

*Ai caratteri della Tipoteca
di legno, dinamici e qualcuno con una lunga barba*

**“Forme, esperienze di manualità attraverso
la calligrafia, la legatoria e la tipografia.”**

Tesi di laurea triennale
Corsi di Disegno Industriale e Ambientale
Studente: Claudia Vagnoni
Relatore: Carlo Vinti



Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

Dossier di ricerca

Abstract

Racchiudo in questo lavoro la mia esperienza in Tipoteca, un luogo che ha un inestimabile ruolo di divulgazione attraverso visite guidate e corsi di tipografia, calligrafia e legatoria sempre più affollati, proprio nella speranza che un patrimonio culturale così grande non vada disperso per sempre.

In un mese di Tirocinio ho visto ragazzi e studenti cresciuti con strumenti digitali eppure affascinati da tecniche che permettono loro di scoprire la bellezza di usare le mani e il profumo della carta.

Ho pensato di proporre una realtà come quella di un'associazione culturale chiamata Forme, il quale si occupa di valorizzare e sensibilizzare la società riguardo la manualità e tramandare l'eredità del nostro "sapere antico". Forme, promuove l'importanza del leisure (tempo libero), sul concetto di sapersi dedicare del tempo, proponendo al cittadino delle attività di qualità. Il progetto si compone di una pubblicazione che riassume il lavoro svolto durante i workshop di calligrafia, legatoria e tipografia, organizzati dall'associazione Forme con i diversi target di età.

Per finanziare e promuovere l'associazione, sono stati realizzati tre gadget chiamati "Foryou".

Foryou è un quaderno che racconta l'esperienza e le emozioni vissute durante i workshop ma è anche uno strumento utile per raccogliere le proprie idee.

Infine, l'associazione si serve di un portale web ed organizza laboratori di legatoria, calligrafia e tipografia. Gli associati possono usufruire della piattaforma online per tenersi sempre aggiornati. Personalmente penso che le persone hanno bisogno di fare e sperimentare. Il tempo libero concede alla persona la possibilità di giocare, creare e reinventarsi, fornendo pertanto diverse abilità per l'accrescimento di sé e della propria personalità.

Indice

Ricerca

1. Esperienza in Tipoteca	9
2. Casi studio	55
3. La mano	75
4. La motricità fine	80
5. La scuola	89
6. Internet	92
7. Il tempo per se stessi	97
8. La calligrafia	107
9. La legatoria	115
10. La tipografia	121
11. Metodo Montessori-Munari	129

Progetto

L'associazione Forme	137
Identità visiva	139
I workshop	141
Un mare di avventure	145
Caratteri Diversi	151
Io mi racconto	157
Specifiche tecniche	162
Quaderni	170
Sito	172
Biglietti da visita	174
Video promozionale	176
Bibliografia	178
Sitografia	179

1

Esperienza in Tipoteca italiana Fondazione







*Il libro nella sua specie più nobile
dovrebbe essere sempre un'opera d'arte.
È lo strumento col quale questo fine
si può raggiungere più compiutamente
e il torchio. Giovanni Marinoni, 1788*

*A book, in its noblest kind, should always
be a work of art. And the tool with
which it's possible to fulfill this purpose
is the handpress. Giovanni Marinoni, 1788*

In un'ala del vecchio Canapificio Veneto di Cornuda, in provincia di Treviso, i fratelli Antiga hanno creato nel 1995 la Tipoteca Italiana, uno dei più bei musei del mondo sull'arte della tipografia. Ha la più grande collezione di caratteri mobili d'Europa, custoditi in migliaia di cassette. Un patrimonio raccolto con passione e fatica, scrivendo ben 8.000 lettere a piccole tipografie italiane che stavano per chiudere, invitandole a non gettare via nessuna attrezzatura prima di aver ricevuto una visita. La collezione di Cornuda è la più grande testimonianza di un'arte che rischia di essere dimenticata. Da anni la Fondazione della Tipoteca svolge un inestimabile ruolo di divulgazione attraverso visite guidate e corsi di tipografia, sempre più affollati: «Teniamo anche corsi di calligrafia e legatoria - ricorda Silvio Antiga, proprietario della Tipoteca - proprio nella speranza che un patrimonio culturale non vada disperso per sempre. Io ho 71 anni, sono uno degli ultimi tipografi. Il massimo delle mie ambizioni è riuscire a passare ai giovani l'arte che ho imparato, perché non venga perduta». Quando si raggiunge la Tipoteca, gli edifici che si presentano davanti ai nostri occhi suggeriscono un ambiente pieno di storie da raccontare legate a un passato industriale. Il museo ha infatti sede nell'ex Canapificio Veneto Antonini-Ceresa, stabilimento per la produzione di corde fondato nel 1883 e chiuso nel 1967, affacciato sul canale Brentella. Entrati nel museo che occupa gli spazi dove un tempo si trovavano l'ex chiesa di Santa Teresa e le foresterie del vecchio canapificio, tra le stanze intrise dell'odore dell'inchiostro e del legno si possono incontrare dai più piccoli caratteri in piombo fino alle più antiche e possenti macchine da stampa, restaurate e funzionanti, pronte a continuare e a svolgere il loro scopo originario. Il percorso all'interno del museo racconta così la tipografia nei suoi diversi aspetti, ma coinvolge anche ambiti a lei vicini, come per esempio la calligrafia e varie tecniche per la stampa di immagini. Camminando tra le sue sale, si può così scoprire come i caratteri mobili prendevano forma, avendo una panoramica sulla fusione sia manuale che meccanica, con esempi di Linotype, Monotype etc.



E invece pochi passi più in là, si possono conoscere alcune personalità italiane come disegnatori, punzonisti, produttori, i quali grazie al loro lavoro e ai loro progetti hanno arricchito il patrimonio dei caratteri tipografici italiani. Un'ampia sala con torchi, pianocilindriche e pedaline mostra invece una vasta serie di macchine utilizzate per la stampa, potendo così vedere da vicino un torchio tipografico del 1840 o una pianacilindrica del 1914. Mentre nella piccola, ma preziosa biblioteca si possono sfogliare libri antichi, ma anche molto recenti, riviste, manuali, libri d'artista, campionari di fonderie e molto altro, tutto legato alla tipografia e più in generale alla comunicazione visiva. Tra queste stanze non ci si limita a conservare il passato, ma si porta avanti l'attività della stampa per metterla a disposizione della contemporaneità, con macchine ancora perfettamente funzionanti per produrre stampati di vario genere, dal piccolo biglietto da visita al manifesto, passando attraverso ai libri. In Tipoteca, sia adulti che bambini possono provare in prima persona a stampare, ma anche cimentarsi con pratiche a lei legate, come calligrafia, legatoria ed incisione, grazie a laboratori e workshop.

Un ruolo fondamentale ha infatti la sala laboratorio del museo, fornito di tirabozze e caratteri in legno e in piombo. In particolare durante l'anno scolastico il laboratorio si riempie di gruppi di scolaresche e dei loro schiamazzi e tra i caratteri delle casse tipografiche passano le mani sia di bambini delle elementari, sia di studenti delle medie, superiori e università, per guardare con i loro occhi e provare con le loro mani a comporre e stampare. Tutto questo è nato e si mantiene grazie a persone appassionate di tipografia e del proprio lavoro che vi si dedicano con energia e cura instancabile, per il piacere di farlo e di dividerlo con gli altri.

Tipoteca quindi è un nome che sta a significare non solo un luogo di caratteri in piombo e in legno, soprattutto Tipoteca è un luogo di bei caratteri in carne e ossa. In queste poche righe si è voluto dare una piccola panoramica delle cose che questo luogo può offrire a chiunque voglia visitarlo.









Si è sorpresi infatti da un misto di inchiostro, legno, piombo e odore di macchine, un rumore operoso di fondo nel concentrato silenzio degli uomini, tipico delle botteghe artigiane, quell'aria può entrare nel sangue. La mia esperienza è dovuta proprio a questo, è nata una passione che non mi ha più abbandonata. Chi respira quell'aria non la dimentica più e così è stato per me.



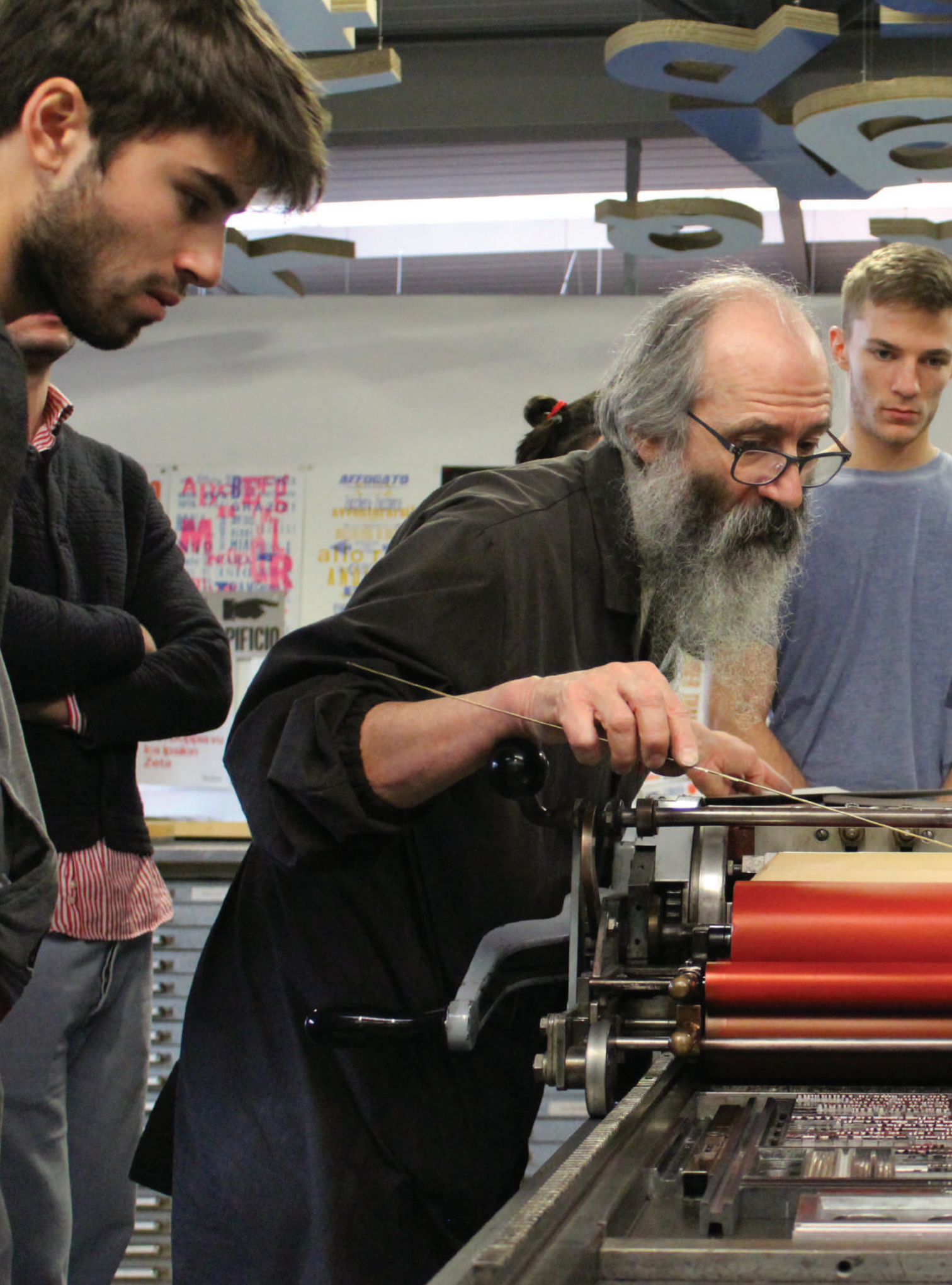


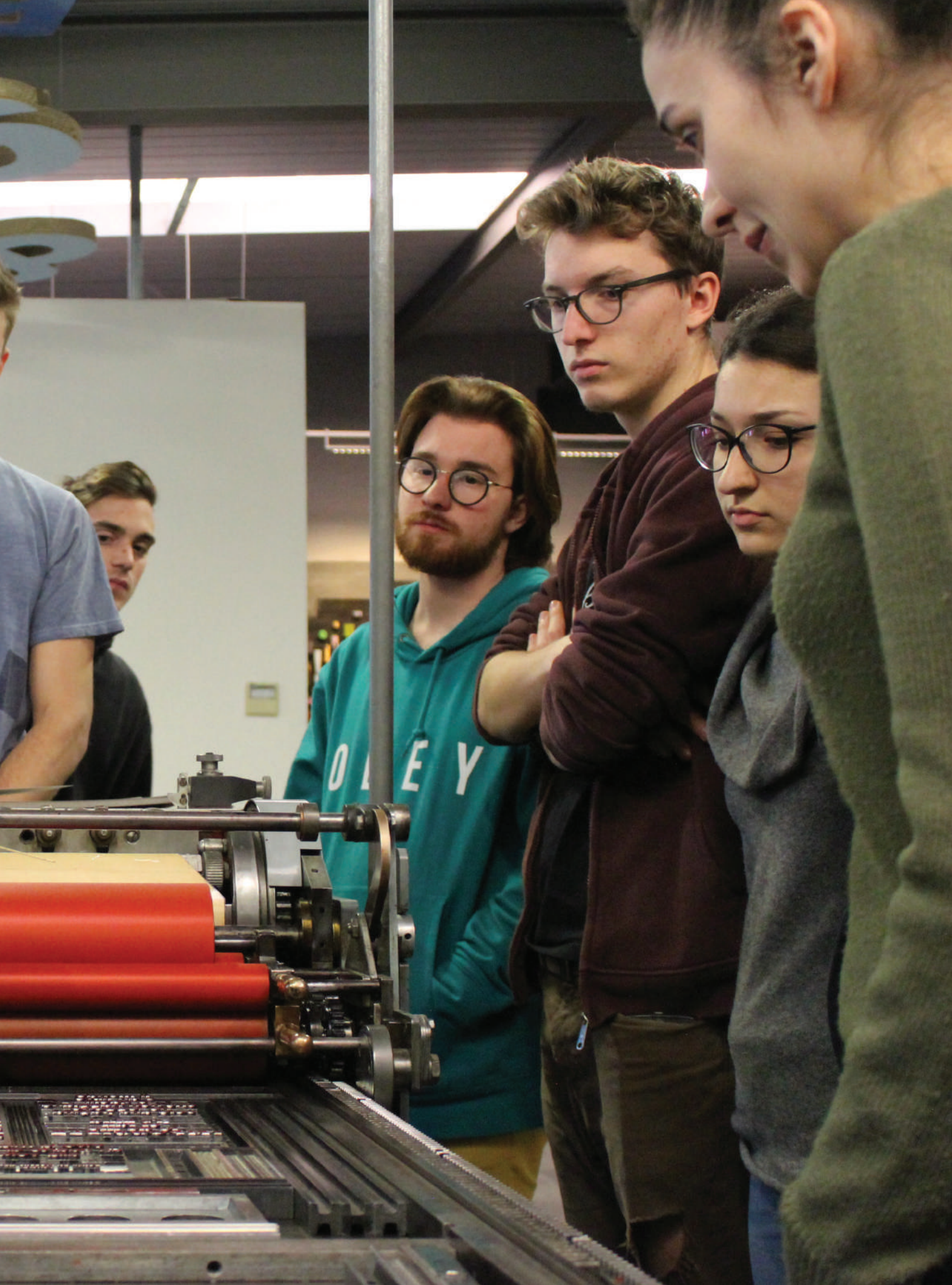
Montedoro
Fammi
Martina
Eucoco
Sotis



VINO V
Spazio S. D.

Spazio S. D.
Spazio S. D.









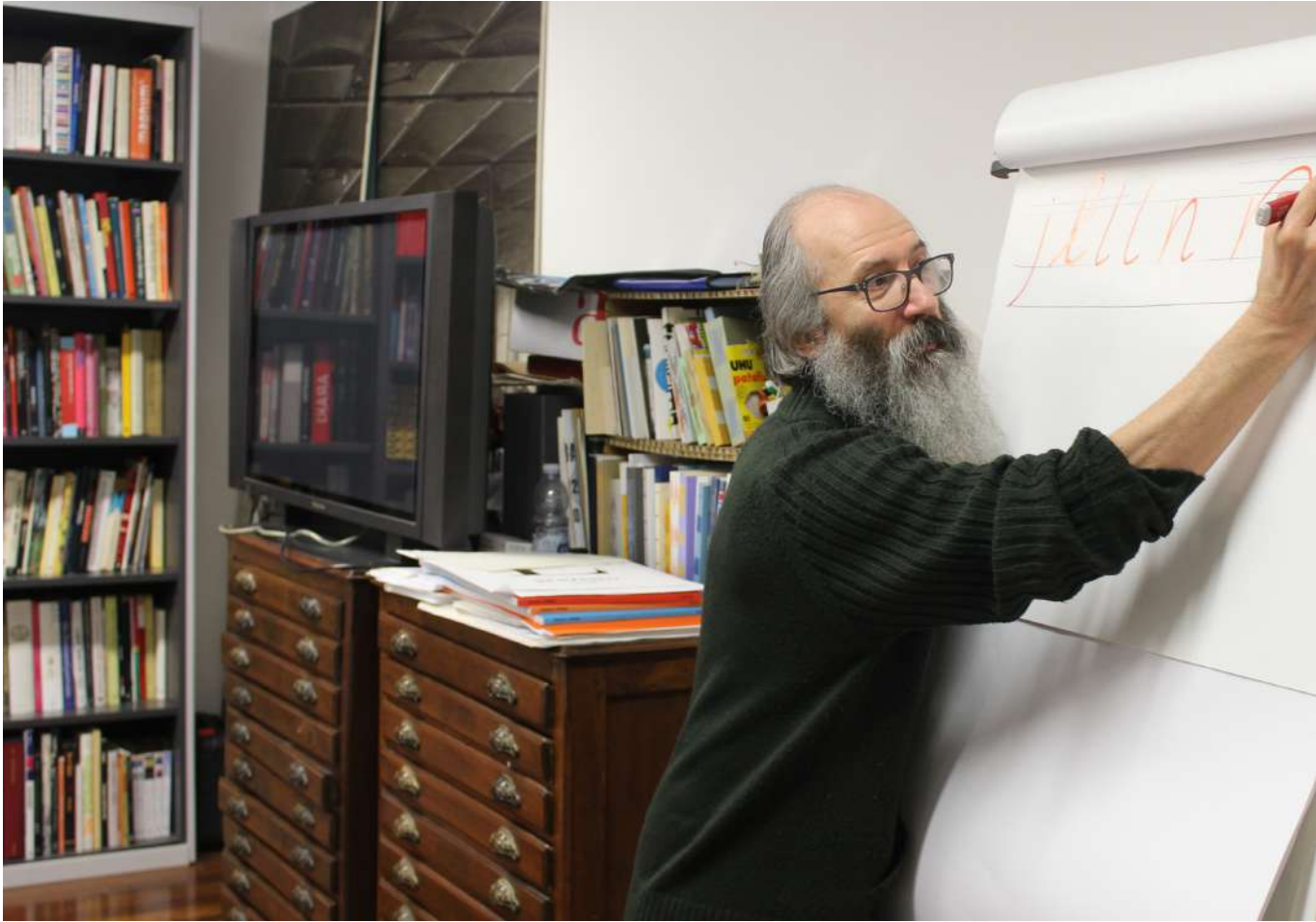




Dal 14 gennaio al 15 febbraio 2019 ho svolto il tirocinio presso la Tipoteca fondazione italiana- Museo della stampa e del design tipografico. In questo mese di ho avuto l'opportunità di confrontarmi con diversi aspetti della tipografia. Grazie alle visite, laboratori, mostre temporanee e incontri, la Tipoteca stimola il dialogo tra passato e contemporaneità della rivoluzione culturale che ha segnato gli ultimi cinque secoli: la stampa. Inoltre il museo propone laboratori e corsi di composizione e stampa a caratteri mobili, scrittura a mano e legatoria creativa. Le attività educative sono orientate alla comprensione dell'arte della stampa, un'invenzione che ha permesso la diffusione universale del sapere e la nascita del libro moderno. Gli strumenti in uso sono quelli originali del tipografo: torchi a mano, caratteri mobili di lega e legno, casse tipografiche e compositoi.

In questi laboratori ho visto ragazzi e studenti cresciuti con strumenti digitali eppure affascinati da tecniche che permettono loro di scoprire la bellezza di usare le mani e il profumo della carta. In Tipoteca ho avuto l'opportunità di seguire tutte le attività ludiche attive all'interno, quali visite guidate, laboratori di tipografia, calligrafia e legatoria.

Il corso di tipografia si svolgeva nella stamperia didattica con strumenti originali: cassa di composizione, compositoi e tiraprove a mano. Dopo una breve introduzione agli strumenti del tipografo, i partecipanti componevano a mano usando i caratteri mobili, suddivisi in gruppi di lavoro di 3 - 5 persone. Guidati dal tipografo, procedevano poi alla stampa al tiraprove.

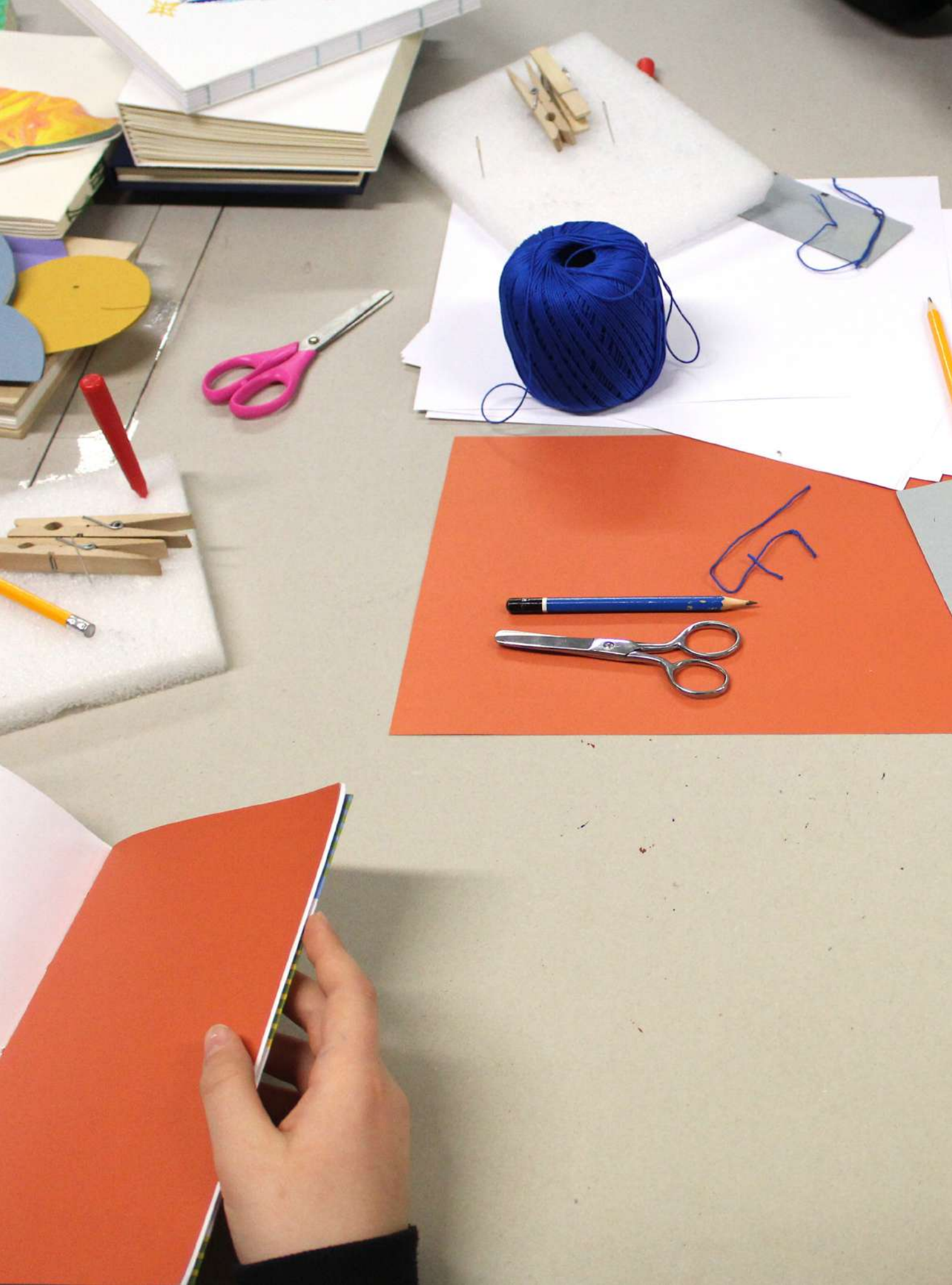


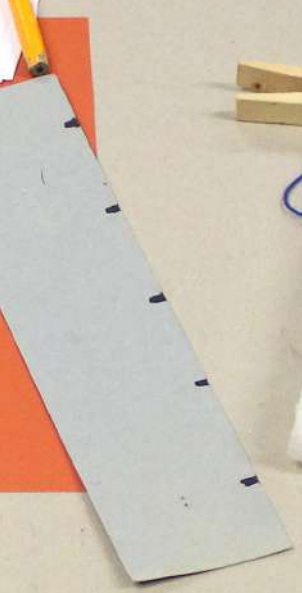


Il laboratorio di calligrafia, stimolava a riscoprire le forme espressive e quella pratica lenta a cui non siamo più abituati. Si introducevano fondamenti della calligrafia come la corretta postura, l'impugnatura dello strumento di scrittura, l'inclinazione e il grado calligrafico.

Durante la lezione, ognuno aveva a disposizione i pennini con l'inchiostro e un semplice manuale di esercizi. L'Onciale e l'Italico erano le due scritture insegnate ai ragazzi, che uscivano sempre soddisfatti e increduli dai risultati ottenuti durante il lavoro. Infine, il laboratorio di legatoria, un'esperienza costruttiva e divertente, per apprendere attraverso il fare. Con una guida esperta e l'abilità delle mani, i fogli di carta diventavano eleganti quaderni e originali libretti. Prima di iniziare, veniva mostrato ai partecipanti le varietà di legature esistenti. Ogni volta i ragazzi rimanevano sbalorditi dagli effetti scenici che alcune legature presentavano.

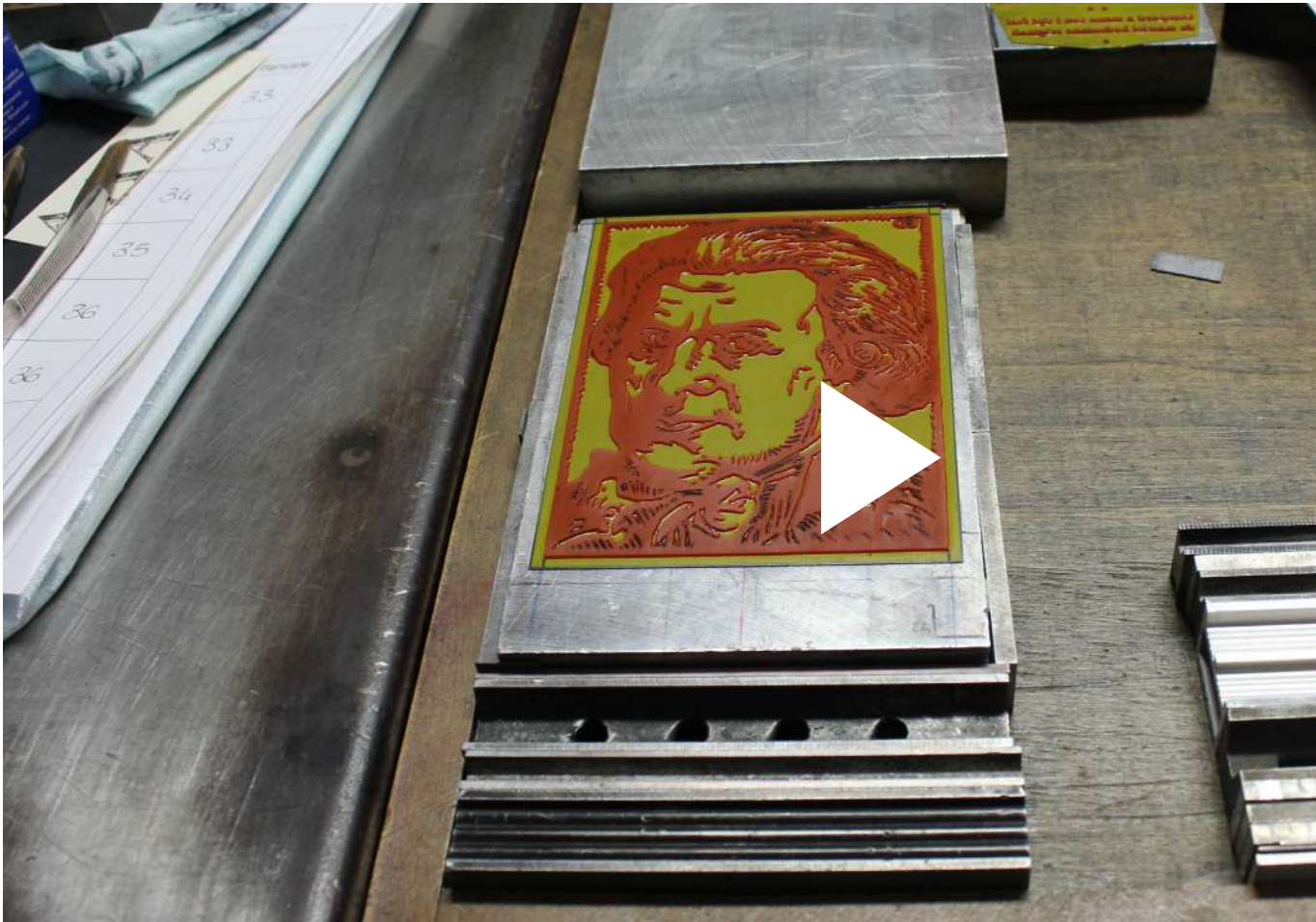
Ogni partecipante lavorava in modo individuale sviluppando la propria manualità e creatività.













Grazie alla Tipoteca, ho avuto la possibilità di seguire le attività di promozione e di comunicazione del Museo attraverso i social. Per la promozione della pagina facebook e della pagina instagram, ho realizzato diversi video sulle attività da loro svolte con gli studenti in visita ogni giorno.

“Omaggio a Bodoni” è un video che ho prodotto che descrive il processo di realizzazione di questo libro composto a mano dalla Tipoteca con i tipi fusi da Giovanni Mardersteig da matrici bodoniane originali.

Presentato a Kerning a Faenza e a Roma al Summer school e alla Biblioteca nazionale centrale.













OMAGGI

BODD

1818-50

W

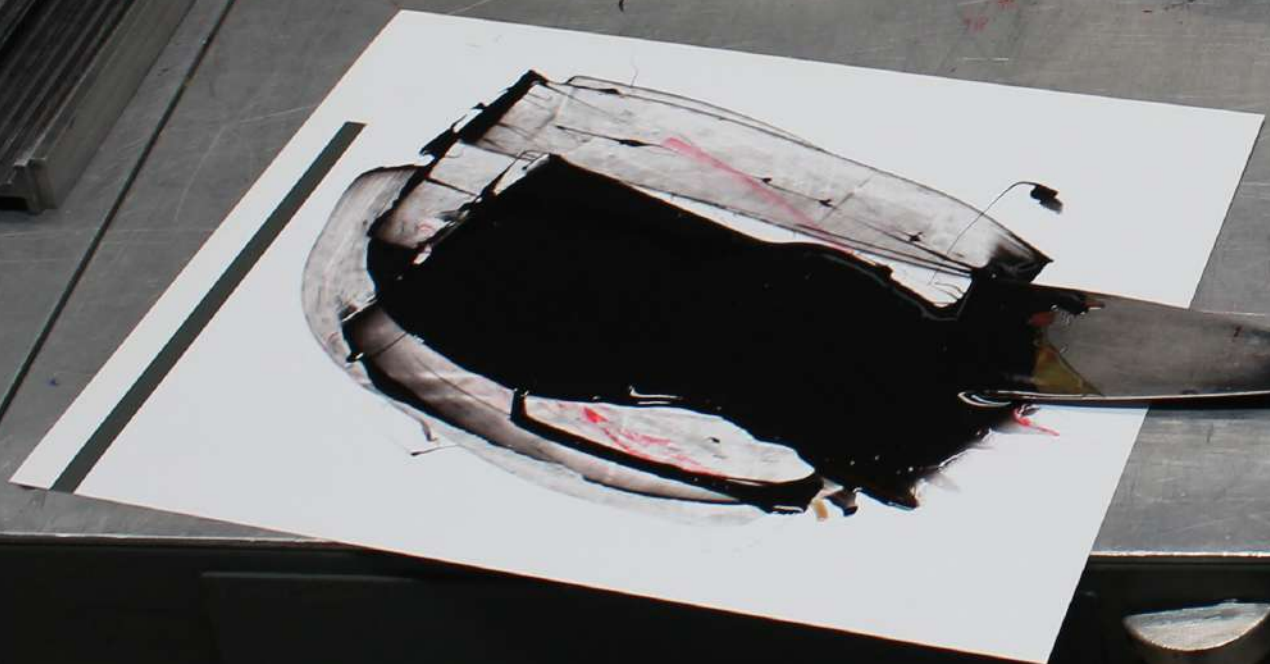


Document with text and a green tab, partially visible in the top left corner.

Multi-purpose Grease
Grasse qualite superieure
Grasse qualite superieure
Grasse qualite superieure

OMAGGIO A
BODONI
1818 - 2018
tif

Collezione
Stampa
1818 - 2018





15-50
36 PAGA...
36 TORDI CHAFF







*Xilografia di Ercole Daplessi
1935*



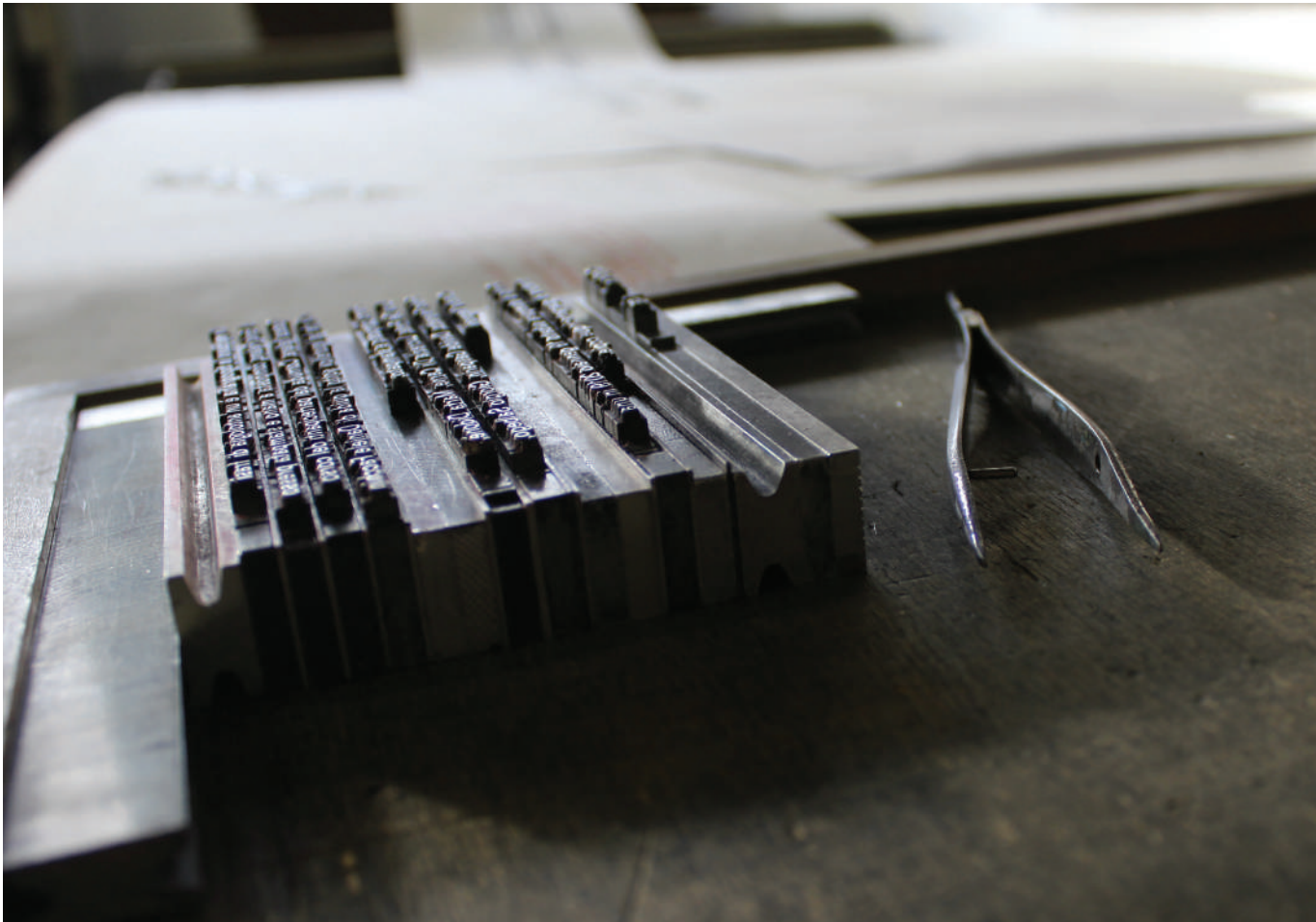


Admission card
*
Dipartimento di Fisica
Via Salaria, 100 - Roma (Italy)
www.fis.uniroma1.it
11/03/2011 10:27:10



10 11 12 13 14

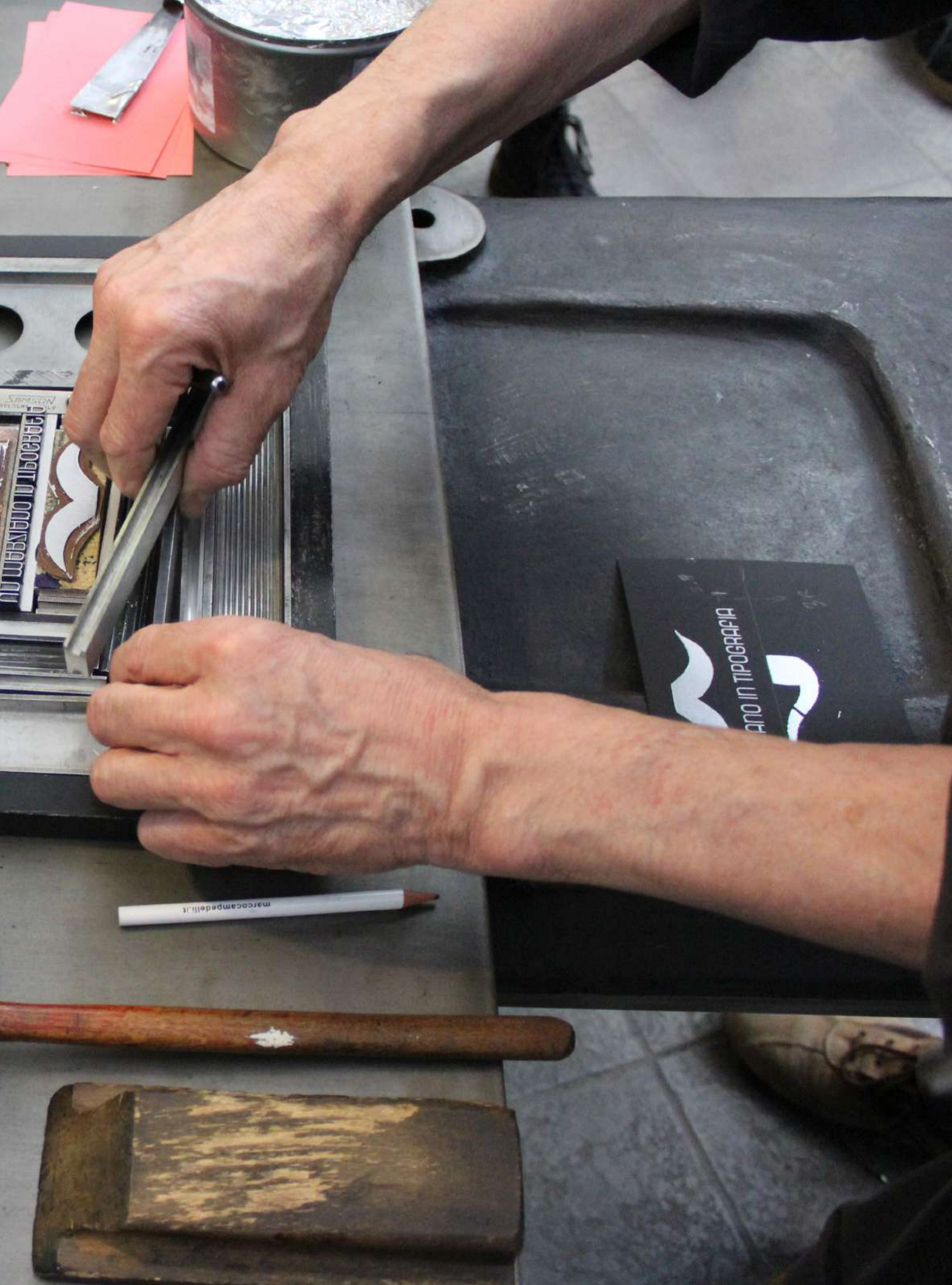
OMALCO S. PAVONA





Un altro compito all'interno del museo era quello di catalogare l'archivio dei caratteri in piombo e in legno tenendo presente le aste, le grazie e il raccordo. Individuare l'anno di realizzazione del carattere, il nome, la fonderia e la dimensione, per poi sistemarli in un archivio digitale. Durante questo periodo, ho avuto l'occasione di apprendere molte tecniche di legatoria che da sempre mi hanno affascinato, come il punto appiccicato, orientale, copta, catenella, punto lungo, leporello, explosion book, punto incrociato, fisarmonica e libro giostra. Il lavoro svolto in questo mese è stato così apprezzato dai titolari della Tipoteca che hanno scelto di ringraziarmi con lezioni private tenute da un esperto esterno di calligrafia. Una delle mie più grandi soddisfazioni è stata prendere parte attiva a uno dei workshop tenuti dalla Tipoteca, "Un marziano in tipografia": Ho avuto il privilegio di ideare e realizzare la copertina per il laboratorio, basato sulla realizzazione di un leporello, un formato composto da un'unica striscia di carta ripiegata su se stessa a fisarmonica. Il suo nome deriva da un personaggio di una celebre opera di Mozart, il "Don Giovanni". Leporello portava sempre con sé un catalogo piegato a fisarmonica dove annotava tutte le conquiste amorose del suo padrone Don Giovanni. Da qui il nome del libro. Al suo interno erano composte a mano e stampate le più belle frasi di Ennio Flaiano.









2

Casi studio

Tipoteca Fondazione Italiana

TIPO
TECA

Tipoteca Italiana è una Fondazione privata no profit voluta e promossa dai fratelli Antiga, titolari di Grafiche Antiga. Valorizza il patrimonio storico della tipografia italiana e documenta il lavoro artistico di disegnatori di caratteri e tipografi, annoverati tra i protagonisti della grafica, che hanno “disegnato” il gusto estetico di libri, riviste e stampati in un periodo ricco di movimenti artistici e fermenti sociali.

Museo, archivio, biblioteca, galleria, stamperia e auditorium: questi sono gli spazi vitali di lavoro, aperti e polifunzionali. Come mission espressa nello statuto, Tipoteca Italiana documenta e promuove la storia e la cultura tecnica del progetto, del disegno e della produzione di stampati.

Un luogo per custodire e per fare, attraverso un percorso culturale e storico che ci porta a scoprire l’arte di comunicare per segni e caratteri. I percorsi didattici e le visite si focalizzano sull’arte della stampa, la nascita del libro moderno e le sue evoluzioni, le tecniche impiegate per le arti musicali e figurative. Tipoteca Museo propone laboratori e corsi di composizione e stampa a caratteri mobili, scrittura a mano e legatoria creativa per tutte le età. Le attività educative sono orientate alla comprensione dell’arte della stampa, un’invenzione che ha permesso la diffusione universale del sapere e la nascita del libro moderno. Gli strumenti in uso sono quelli originali del tipografo: torchi a mano, caratteri mobili di lega e legno, casse tipografiche e compositori. I laboratori sono un’esperienza stimolante e divertente, per apprendere attraverso il fare.





Archivio tipografico



Archivio Tipografico si trova a Torino, nel quartiere Valdocco, è uno spazio attivo e collaborativo per lo studio, la conservazione e l'esercizio della tipografia; preserva, mantiene in vita e reinterpreta in chiave contemporanea la tradizione artigianale della composizione a caratteri mobili e della stampa tipografica, oggi meglio nota con il termine inglese "letterpress". Nasce nel 2003 dopo un'accurata raccolta di materiale tipografico proveniente da diverse tipografie ed ad oggi conta circa 2.000 polizze di caratteri mobili tra piombo legno e resina, 8 presse tra platine e piano-cilindriche perfettamente funzionanti e vari tirabozze e strumenti tipografici di ogni sorta e genere. Un luogo dove il tempo è sospeso e i cui obiettivi sono principalmente due: preservare la tradizione, la qualità, le tecniche e i mestieri delle arti della stampa tipografica e della composizione a caratteri mobili; ed essere il principale esponente italiano del "Letterpress Revival", tendenza che nell'ultimo decennio ha avuto un deciso impulso soprattutto in ambito anglosassone.

Non si tratta quindi di un museo, ma di una stamperia a tutti gli effetti nella quale si continuano ad acquisire, dopo attenta selezione, macchine tipografiche e polizze di caratteri mobili. Uno spazio di lavoro collaborativo, dove si incontrano vecchi e giovani stampatori, compositori, artisti e designer e si realizzano workshop, progetti grafici e di stampa tipografica artistici e commerciali.



Officina Tipografica Novepunti

The logo consists of the letters '9PT' in a bold, hand-drawn, slightly irregular font. The '9' is a simple circle with a tail, the 'P' has a thick vertical stem and a curved top, and the 'T' is a simple vertical bar with a horizontal top bar. The letters are black with a white outline, giving them a stencil-like appearance.

Officina Tipografica Novepunti (9PT) è fatta di persone, luoghi e materiali che, mescolandosi, danno vita a un'Associazione Culturale dalla forte connotazione espressiva e artistica. Fondata da professionisti del design, provenienti da differenti storie formative e ambiti professionali, 9PT si occupa di recupero, sperimentazione e divulgazione di tecniche e materiali per la stampa artigianale. In aggiunta all'autoproduzione di poster ed edizioni limitate, 9PT organizza ed offre servizi di carattere formativo come workshop, seminari e mostre su tipografia, grafica e stampa. L'Officina Tipografica Novepunti è un'associazione culturale che nasce a Milano nel 2010 da un'idea di 8 graphic designer ed 1 architetto. All'interno dell'Officina trovano posto strumenti per la stampa sia tradizionali che meno convenzionali, compresi macchinari per la stampa a caratteri mobili e apparecchiature tipografiche storiche. L'Officina infatti ha come attività finale la progettazione e realizzazione di stampati di carattere sperimentale, utilizzando tecniche tradizionali ed alternative. Il lavoro di questo studio però non si esaurisce in un semplice approccio progettuale finalizzato alla produzione e alla sperimentazione: l'educazione del pubblico acquisisce un valore fondamentale per avvicinare quanta più gente possibile al mondo dell'editoria, della stampa e delle arti tipografiche.



Atelier Fratelli Bonvini



Costante e Luigia Bonvini, nel Luglio 1909, aprono una cartoleria nel rione San Luigi, lungo il Corso Lodi a Milano. L'attività si evolverà presto in cartoleria-tipografia, dove si progettava e stampava con l'ausilio di tre macchine: una pedalina di fine Ottocento, una piano cilindrica Imperia e, in seguito, una Heidelberg Stella.

L'attività è stata poi portata avanti dalla figlia Leila Bonvini e dal marito, mantenendo inalterata l'autenticità dell'impresa familiare fino al Luglio 2011. Cento anni di storia sono rimasti intatti in un angolo di Milano e la sopravvivenza del luogo ha permesso la straordinaria trasmissione dell'atmosfera del secolo trascorso. Oggi l'Atelier 1909 ricorda la storia della tipografia e tra oggetti di cartoleria, macchine da stampa e caratteri, organizza workshop e offre servizi di stampa.

Il primo workshop del collettivo Cabaret Typographie tenuto da Bonvini è stato il gioco tipografico TYPO GAME su carte Favini: ogni partecipante ha ideato e stampato una serie di cartoline, creando originali lettere alfabetiche composte da elementi geometrici, grafici e caratteri mobili in legno. Oltre ai corsi dedicati alla tipografia si svolgono anche laboratori di scrittura calligrafica, come "I ritmi del corsivo" di Daniele Moretto di SMED, "Scrivo. Incido. Stampo" con Ivana Tubaro di Studio Yvat&Klerb e il workshop "Lascia il segno" di Monica Dengo per avvicinarsi e sperimentare l'arte della calligrafia.



Officina Typo

OFFICINA TYPO

Officina Typo è un laboratorio artigianale di Milano che vuole preservare e valorizzare la stampa tipografica con torchi a mano e caratteri mobili.

Macchine antiche per un design moderno.

Un'ampia collezione di caratteri mobili, i torchi tipografici vanno dal piccolo al grande formato, dai più elementari a quelli con maggiori prestazioni per tenuta di registro e tiratura. Officina Typo ha in dotazione anche un torchio litografico e un torchio per la stampa calcografica.

Hanno scelto di dedicarsi alla stampa slow, alla bellezza del fatto artigianalmente dove la mente e le mani viaggiano insieme. *"Siamo tornati alle mani sporche, all'odore dell'inchiostro, alla carta da tagliare e piegare a mano".*

Ogni anno organizzano workshop per ragazzi interessati all'arte tipografica



Ali Riccardo



Designer/Grafico freelance di Montebelluna (TV), fermamente convinto che oggi più che mai, la manualità e l'artigianalità siano dei valori insostituibili, che vadano fusi e reinventati anche grazie all'apporto delle nuove tecnologie. Il suo approccio parte dal capire le richieste e le necessità del Cliente per poterle concretizzare in uno studio grafico unico, su misura e originale. I suoi progetti, che siano un design di prodotto, un lettering o una calligrafia, partono sempre dal disegno fatto a mano su carta.

lascia
Andare
verrai
trascinato

TIPOTECA CALLIGRAPHY
ITALIA

Uno Scheletro
nell'italico

SABATO 23 FEBBRAIO
WORKSHOP DI CALLIGRAFIA LIVELLO BASE E PER TUTTI
CON ALI RICCARDO
PRENOTAZIONI: workshop@tipoteca.it



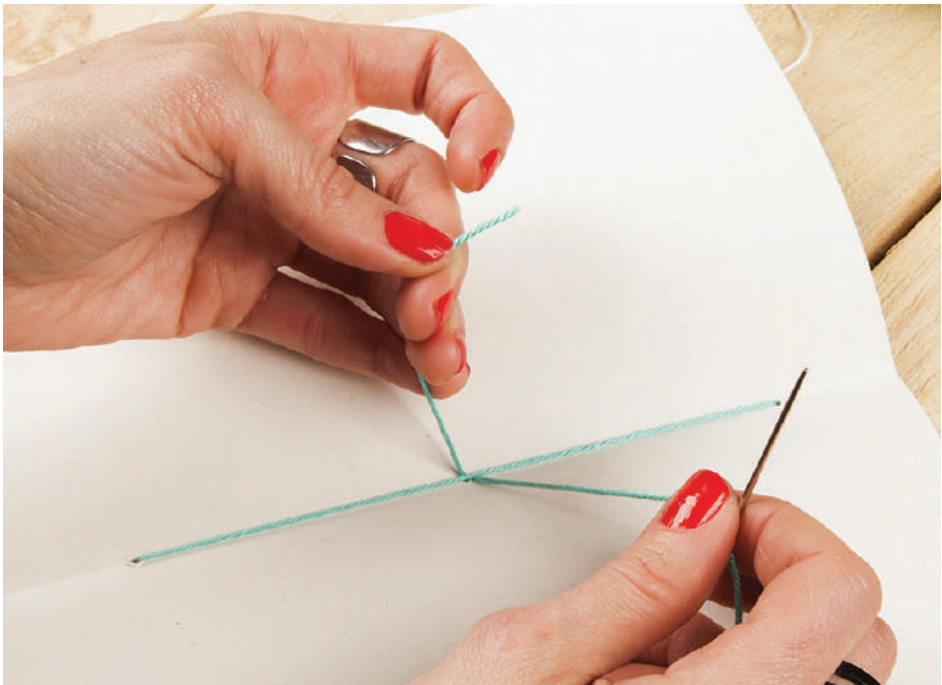
Fox Craft



Fox Craft è un brand di design di Roma, che realizza prodotti di carta, utilizzando e reinterpretando in chiave contemporanea la legatoria artigianale.

Design del prodotto, qualità dei materiali e cura dei dettagli sono le parole che ispirano e guidano il processo creativo. Ogni prodotto è fatto a mano, made in Italy ed eco-friendly, realizzato esclusivamente con carta con certificazione FSC®. Oltre alla progettazione e alla produzione di prodotti, Fox Craft si occupa anche di formazione, tenendo workshop dedicati alle tecniche di legatoria artigianale, finalizzati alla realizzazione di auto - produzioni cartacee.

Nel 2018 Fox Craft ha partecipato ad Inchiostro Festival (Alessandria), progettando e realizzando il taccuino ufficiale per l'edizione Lustrò e ha tenuto Workshop di legatoria all'interno della manifestazione. Sempre nel 2018, è stata selezionata come espositore per la Market Faire del Torino Graphic Days, tenendo anche laboratori didattici live per il pubblico della manifestazione. I suoi lavori sono stati pubblicati sul sito della FAVINI, tra le aziende di riferimento a livello mondiale nella realizzazione di specialità grafiche, con la quale collabora per i corsi di formazione.



La Tipografia toscana

Martina Vincenti, freelance di Pisa, è sempre stata appassionata a tutto ciò che ruota attorno al lettering e alla tipografia intesa come studio e valorizzazione del carattere tipografico nella comunicazione visiva.

La parola stampata - afferma Martina- ha un fascino irresistibile. Facilita la nascita di nuove idee, diventa veicolo e strumento di diffusione della cultura. Comunica in modo diretto ed immediato. E' potente.

A livello creativo aveva bisogno di riprendere quella manualità che aveva ormai perso. Aveva la necessità di un percorso creativo che includesse manualità, artigianato e mani sporche a fine giornata. Nel 2012 apre l'attività tipografica, stampando con caratteri mobili in legno e piombo che vanno dalla fine dell'800 fino agli anni 70 del 900. Le carte sono certificate e in tutto il processo di stampa non viene utilizzata mai l'energia elettrica. Le macchine per stampare, sono prevalentemente tirabozze a mano. Organizza workshop 1/2 volte al mese per singoli o piccoli gruppi. Il corso prevede la composizione e la stampa a caratteri mobili del proprio progetto, un modo per sperimentare l'arte della stampa con gli strumenti della tipografia artigianale.



3

La Mano



Strumento espressivo

La mano, è lo strumento espressivo dell' intelligenza umana. Rappresenta uno degli organi più importanti per comprendere la natura dell'uomo, l'evoluzione umana, e il passaggio dalla natura alla cultura. La specializzazione dell'organo prensile è avvenuta nel corso della creazione in concomitanza con l'espansione delle funzioni cerebrali dell'uomo e l'ha resa adatta all'esecuzione di operazioni complesse e alla produzione di opere d'ingegno a carattere creativo. Nella storia del pensiero, alcuni, le attribuiscono uno spessore quasi metafisico che va ben oltre la sua funzione strumentale. Il filosofo greco Anassagora, afferma che "l'uomo è il più sapiente dei viventi perché ha le mani". Aristotele, successivamente correggerà Anassagora ribattendo che "l'uomo ha ottenuto le mani perché è il più intelligente, ed il più intelligente è colui che sa opportunamente servirsi del maggior numero di strumenti. La mano infatti può diventare artiglio, chela, corno, lancia, o spada e ogni altra arma o strumento". Giordano Bruno, infine, sovverte l'ordine di pensiero aristotelico: "L'essere umano non possiede già l'intelletto attivo, ma arriva ad ottenerlo proprio attraverso l'uso strumentale delle mani. Esse rappresenterebbero, perciò, il punto di partenza per la creazione del lavoro, della società, della cultura e del linguaggio". Tracce della mano dell'uomo si trovano ovunque e in queste possiamo riconoscerne lo spirito e il suo stesso pensiero. Le mani, da sempre, hanno accompagnato l'intelligenza, da essa ne è scaturita la civiltà.



Arts and Crafts

Fino al Settecento la lavorazione dei prodotti era di tipo artigianale, l'energia motrice era fornita esclusivamente dall'uomo, dagli animali o dalle forze naturali.

Il lavoro si svolgeva in piccoli laboratori concentrati nelle grandi città mercantili, dove le imprese artigianali erano vincolate dalle corporazioni. A partire dalla fine del XVIII secolo, l'Inghilterra fu travolta da una profonda trasformazione del sistema economico, che cambiò la società tradizionale ribaltando il rapporto tra agricoltura e industria. Il sistema della fabbrica, basato sull'uso della macchina a complemento e in sostituzione del lavoro umano, divenne dominante. Nell'Ottocento, a seguito della Rivoluzione industriale che ha visto la meccanizzazione sostituire gran parte della manualità, si sviluppò l'Arts and Crafts, un movimento di intellettuali e artisti accomunati dal piacere del fare e dall'idea di porre l'uomo al centro del lavoro, attraverso l'artigianato. "L'artigiano si distingue proprio per la sua capacità di unire al lavoro delle mani quello della mente e l'immaginazione". Uno dei più importanti esponenti del ritorno al lavoro manuale fu William Morris (1834-1896), il quale dichiarò "la principale passione della mia vita era ed è tutt'ora l'odio per la civiltà moderna". Morris rifiutò l'intrusione industriale nella decorazione e nell'architettura, incoraggiando il ritorno dell'artigianato e del lavoro manuale per assegnare agli artigiani lo status di artisti. Secondo la sua filosofia, l'arte doveva essere accessibile a tutti ed elaborata a mano. In altre parole, l'arte applicata avrebbe dovuto godere della stessa dignità di cui godevano pittura e scultura. Per esaltare il lavoro manuale negli ultimi anni della sua vita arrivò, nel 1891, a fondare la Kelmscott Press a Londra, una casa editrice che si proponeva di realizzare stampe di qualità e libri di design, attraverso una cura dettagliata della progettazione dei caratteri tipografici, della rilegatura e delle illustrazioni. Tutto era curato con precisione, dalla scelta della carta all'inchiostro, inoltre i caratteri erano disegnati dallo stesso Morris. Riprogettò i margini della pagina in quanto secondo lui, una eccessiva spaziatura disturbava il ritmo della

lettura. Vediamo così come, in Italia, il lavoro artigianale è da sempre parte integrante dei nostri processi produttivi, lo si trova nel design, nella moda, nella produzione di macchine utensili e nell'hi-tech. In passato, gli scienziati, e soprattutto coloro che hanno contribuito allo sviluppo delle scienze naturali, sottovalutavano il lavoro e le attività manuali.

Recenti studi sulle tendenze dell'occupazione nei paesi ad alto reddito concordano nell'affermare che l'artigianato e tutti i lavori basati sul "saper fare con le mani" saranno tra le professioni più ricercate nei prossimi 10 anni.

Oggi, la grande tradizione artigianale italiana non è affatto destinata a scomparire: anzi, se da una lato la nostra vita sarà sempre più invasa dalla tecnologia, dall'informatica e dalla robotica, dall'altro, nei prossimi anni, il mondo del lavoro sarà caratterizzato dalla crescente richiesta di professionalità basate su competenze umane che le macchine non possono rimpiazzare: manualità, ingegno e creatività. Il Saper Fare è una sorta di rivoluzione culturale, che presenta diversi vantaggi: permette di recuperare capacità e utilità perdute, di accedere a beni primari limitando acquisti e spostamenti, di inquinare meno e risparmiare, e di sperimentare una nuova dimensione entro la quale rivalutare il tempo e la soddisfazione del lavoro ben fatto, da condividere. Per trasformare le idee, le relazioni sociali, i territori e le istituzioni e per scoprire i cambiamenti già in atto, abbiamo bisogno di domande difficili, di pensiero critico, di tempo, di creatività, di spazi ma soprattutto abbiamo bisogno di creare un nuovo tipo di relazione tra uomini e donne, tra adulti e bambini, tra comunità e ambiente: significa, prima di tutto, diffondere le occasioni dell'apprendimento nel rapporto con le altre persone, con le cose, con la città, con il tempo. Servono comunità educative, territori nei quali l'apprendere, non solo la scuola, assuma forme diverse. Possiamo pensare e sperimentare, ad esempio, scuole senza aule e con aule diverse, oppure aule aperte e itineranti, tra orti, botteghe, mercati, laboratori, biblioteche, piazze di tutto il mondo dove si impara facendo.

4

La motricità fine

L'importanza del lavoro manuale è stata confermata dalla neurologia in ambito neuroscientifico perchè correlata allo sviluppo delle sinapsi, in particolare l'area di Broca, che guida la trasformazione dei pensieri in parole e la strutturazione grammaticale.

La motricità fine è il controllo motorio sui piccoli movimenti delle mani e delle dita, così come i piccoli muscoli della faccia, della bocca e dei piedi. Tuttavia, quando si parla di motricità fine si tende a concentrare l'attenzione sulla capacità di fare movimenti con le mani.

La motricità fine è influenzata da altre abilità strettamente collegate:

1. Controllo posturale
2. Propriocezione
3. Coordinazione occhio-mano
4. Integrazione visuo-motoria (IVS)

La prima rappresenta l'abilità di mantenere o cambiare posizione del tronco e del collo.

Una postura stabile da seduti è fondamentale per permettere una manipolazione efficiente e precisa.

La propriocezione è la capacità di essere consapevole della posizione delle parti del nostro corpo senza stimolo visuale.

Un esempio, una ridotta abilità propriocettiva può causare un'eccessiva pressione della penna mentre si scrive.

La coordinazione occhio-mano è importante per compiere alcune azioni in modo efficace, i movimenti della mano devono essere coordinati dalla visione, ad esempio, per disegnare e scrivere.

Infine l'integrazione visuo-motoria, a differenza della coordinazione occhio-mano, include una rielaborazione dall'informazione visiva dell'intorno.

Le abilità motorie fini permettono l'utilizzo efficace delle mani. Questo permette ai bambini di essere indipendenti in molte azioni della vita quotidiana, a scuola e a casa.

Oltre a queste attività che sono direttamente collegate all'utilizzo delle mani, è stata stabilita una relazione tra la motricità fine e alcune abilità cognitive.

Uno dei primi modi in cui un bambino apprende è attraverso il controllo e la coordinazione dei movimenti involontari. Inizialmente, i movimenti dei bambini sono riflessi involontari in risposta all'ambiente che li circonda. Nel tempo, questi riflessi diventano controllati. Nello specifico, quando un bambino impara nuovi schemi motori sta sviluppando l'abilità di combinare una sequenza di passaggi in un moto organizzato. Questo implica un costante aumento delle abilità cognitive richieste per poter effettuare efficientemente movimenti sempre più complessi. È attraverso questo processo di "risoluzione di problemi" che il bambino sviluppa le abilità cognitive in risposta a azioni complesse.

Le basi della motricità fine si acquisiscono tra la nascita e i primi sei anni di vita. Durante i primi mesi il neonato sviluppa la presa, vale a dire, la capacità di afferrare gli oggetti con la mano. Prima dei 4 mesi si tratta di grasping, il riflesso di prensione palmare. I primi tempi il bambino si serve di una sola mano, poi di entrambe tra i 7 e i 9 mesi.

Prima dei 2 anni la presa resta simmetrica. La sua lateralizzazione viene acquisita tra i 2 e i 4 anni: il bambino mostra allora una preferenza manuale e diventa destro o mancino. Tra i 3 e i 4 anni i gesti diventano sempre più precisi: il bambino è capace di utilizzare oggetti come le forbici o di abbottonare i vestiti.

Tra 5 e i 6 anni può ritagliare forme complesse, riprodurre lettere ed eseguire movimenti sempre più fini come nascondere in mano un oggetto o allacciarsi le scarpe.

La motricità fine si sviluppa in seguito durante tutta la vita, imparando ad utilizzare altri oggetti e strumenti.

La motricità fine si sviluppa gradualmente attraverso un allenamento continuo e ripetitivo.

I disturbi della motricità fine possono essere spiegati da ritardi dell'acquisizione o a causa di una disprassia (incapacità di

eseguire gesti acquisiti).

Tali disturbi si manifestano con una mancanza di agilità e difficoltà nello svolgere le attività quotidiane.

I disturbi della motricità fine possono ugualmente avere ripercussioni sulla vita scolastica, con un ritardo dell'apprendimento della lettura e della scrittura.

La coordinazione oculo manuale può essere definita come la capacità che ci permette di eseguire le attività che utilizzano contemporaneamente gli occhi e le mani.

La coordinazione occhio-mano è un complesso di abilità cognitive e guida i movimenti della mano in base a stimoli visivi e feedback. Lo sviluppo della coordinazione occhio-mano è particolarmente importante per il normale sviluppo del bambino e l'apprendimento scolastico.

Coordinazione occhio-mano

Quasi tutte le attività della nostra vita giornaliera richiedono la coordinazione occhio-mano, per questo è importante stimolarla e migliorarla. Di solito viene stimolata in età prescolare e infantile del bambino per lo sviluppo della psicomotricità, ma anche in età adulta è molto importante. Quando scriviamo, per esempio, stiamo usando la coordinazione occhio-mano. I nostri occhi ci dicono circa la posizione della nostra mano e la qualità di ciò che scriviamo. Sulla base di queste informazioni, generiamo diversi programmi motori. È una sequenza di atti molto rapida e precisa, quindi richiede una certa abilità e formazione. La prima cosa da considerare è che la coordinazione oculo-motore può anche fallire se la visione o gli occhi della persona sono intatte oppure se il controllo dei muscoli o del motore funzionano correttamente.

Le conseguenze di soffrire di scarsa coordinazione occhio-mano possono influenzare molte attività.

Questi problemi possono portare a disturbi dello sviluppo in difficoltà di apprendimento in ambienti accademici, in campi professionali e nelle attività della vita quotidiana.

“Chi fa impara” non è un modo di dire: la manualità potenzia tutti i tipi di apprendimento, compreso quello linguistico.

La catena che poi lega manualità, creatività e sviluppo delle abilità linguistiche accresce ancor più il valore delle attività manuali. La scuola, specialmente dalla primaria in poi, ha progressivamente sottovalutato l'importanza della manualità.

Le stimolazioni di carattere manipolativo e di coordinazione mano-occhio, come disegnare, modellare, ritagliare, costruire, aumentano le capacità intellettive e quindi favoriscono qualsiasi tipo di apprendimento, compreso quello linguistico.

Un'attività manuale fatta in gruppo è una bella occasione di apprendimento cooperativo e collaborativo.

Chi fa impara

L'idea di manualità, intesa come capacità di utilizzare le mani, è mutata nel corso degli anni.

Prima era sinonimo di abilità lavorativa, valorizzata soprattutto dai lavori artigianali, mentre oggi, viene spesso messa in secondo piano. Una delle conseguenze di questa nuova visione è il cambiamento avvenuto nel modo di giocare dei bambini, che è diventato sedentario e connesso alle nuove tecnologie, come tablet, televisione, playstation ecc.

Questo causa un uso sempre più limitato delle mani, che si "allenano" quotidianamente solo nel muovere velocemente un joystick o nel far scorrere il dito sul touchscreen fin dalla più tenera età, con delle conseguenze importanti sullo sviluppo mentale e manuale delle nuove generazioni.

Un tempo i bambini passavano ore a montare e smontare, rompere ed aggiustare gli oggetti, mentre ora se qualcosa si rompe, si butta via e non c'è più quella curiosità di capire come siano fatte le cose. Nella Clinica della scrittura, gestita dall'Università di Brunel, a Londra, confermano l'importanza dell'esercizio domestico.

La manualità permette di sviluppare soprattutto le capacità cognitive, sociali e motorie, ti portano a scoprire che un problema può avere più di una soluzione, la possibilità di trasformare le idee in realtà attraverso i materiali, ti insegna a capire quanto bisogna sforzarsi e, quindi, ad apprezzare l'impegno degli altri, risultano terapeutiche per ragazzi problematici, sono uno strumento di integrazione per gruppi con culture diverse e sviluppano la coordinazione tra occhi e mani. È sempre più frequente osservare bambini di otto o nove anni che non sanno fare un nodo, ritagliare con le forbici, mettersi un paio di scarpe o addirittura versare un bicchiere d'acqua. I bambini sono sempre più a contatto con un mondo tecnologico e digitale, dove le dita hanno un ruolo fondamentale. Però, questo continuo spingere, pressare, muovere le dita, non è assolutamente sufficiente a sviluppare la motricità fine. Inoltre, il nostro stile di vita non favorisce lo sviluppo della manualità, in quanto siamo sempre di corsa.

Eppure costruire o riparare qualcosa è fonte di grande soddisfazione, perché ci fa sentire autonomi e autosufficienti, sviluppa la creatività e l'intelligenza pratica.

Lavorare insieme ed esercitare la manualità in compagnia stimola la connessione con il gruppo e favorisce le capacità di collaborazione. Se si osservano i bambini durante i momenti dedicati alle attività di manipolazione, si noterà che essi esprimono attraverso il linguaggio le esperienze che compiono e le emozioni che provano. Molto spesso, il loro raccontare è rivolto a se stessi, appartiene ad una sfera tutta individuale ed il manipolare diviene un mezzo per fantasticare situazioni e per dare significati diversi al materiale utilizzato. Spesso, quando il ragazzo riesce ad entrare nell'attività, ne esce gratificato e soddisfatto anche se il suo lavoro non ha una forma definita. Per questo è importante che nelle attività manipolative non venga data molta importanza al prodotto, ma ai processi creativi e immaginativi.

L'importanza del fare, realizzare, creare non è una novità, "in ogni uomo e donna nasce l'istinto di costruire e di fare" affermava Platone. La pedagoga Arianna Montagni spiega quali sono i benefici delle attività manuali: "Fare, contribuisce a scoprire chi sono io", costruendo un oggetto, i bambini imparano a capire come si compone l'oggetto, ma principalmente sperimentano il loro impegno, la loro determinazione, la loro attenzione e concentrazione, la motivazione nel raggiungere un risultato che dia soddisfazione, capiscono se stessi e i meccanismi che sostengono gli apprendimenti proteggendo l'autostima, la dignità e la salute psicologica.

Migliora l'autostima: Riguarda un aspetto molto importante. Iniziare con attività manuali è un modo per sperimentare il successo, raggiungere un adeguato grado di autovalutazione di sé, giungere e realizzare un obiettivo, sentirsi gratificati e in grado di raggiungere un risultato;

Stimolazione del sentimento del benessere personale: Far lavorare le mani dando riposo alla mente è un efficace anti-stress. Rilascia endorfine: il flusso dei pensieri si interrompe,

è possibile godere del silenzio interiore osservando ciò che stiamo realizzando. Fare qualcosa di positivo per la mente permette il rilassamento di essa. Diminuendo la tensione muscolare data dalla quotidianità, si procura una sensazione di energia.

Favorisce l'operosità: nello sviluppo della persona di qualunque età, il creare è fondamentale.

Il bambino, per esempio, si sentirà capace di eseguire, risolvere, progettare. Attività che permettono di stimolare l'operosità, il fare, l'inventiva, la creatività, consentono di accrescere la capacità d'intuizione, fissando le basi per un pensiero agile e mobile. Facilita l'integrazione tra l'emisfero destro e sinistro: Si sviluppano in maniera equilibrata, entrambi gli emisferi del cervello, perché ci insegna a pensare, valutare e attuare, a seguire una logica delle azioni e a seguire un ragionamento (caratteristiche dell'emisfero sinistro); mentre il destro produce le idee, la parte creativa e artistica, dà la visione d'insieme. Sviluppa l'attenzione: una problematica che si incontra a scuola è la disattenzione e svogliatezza dei ragazzi.

Aumenta la coordinazione occhio mano: permette di esercitare la coordinazione occhio mano, aiutando l'inseguimento visivo, capacità importanti per la scrittura.

Si esercita la percezione del ritmo: migliora la coordinazione e la destrezza mentale mantenendosi in allenamento, cucire, ricamare, o altre attività simili, non sono attività semplici. Sono mansioni che richiedono un certo ritmo delle mani e capacità del cervello di seguire il ritmo delle indicazioni fornite.

Migliorare la capacità di problem solving: attraverso la ripetizione dei movimenti e la sperimentazione di continui errori, i bambini sono chiamati a trovare soluzioni alternative ad ogni ostacolo. Potenzia la creatività: l'esplorazione e la curiosità sono stimolate in continuazione. Le attività manuali accrescono e potenziano le capacità psicomotorie, lo sviluppo cognitivo e quello strettamente legato al pensiero.

Secondo la Dottoressa Sharon Gutman, docente del Programma di Terapia Occupazionale presso la Columbia University

(Stati Uniti), le attività associate alla funzione neurologica si possono classificare in tre categorie:

- Le attività che attivano il sistema di ricompensa del cervello
- Le attività che preservano la funzione cognitiva nella vecchiaia.

- Le attività che promuovono una risposta di rilassamento.

È stato dimostrato che prendere parte ad attività di tipo manuale in grado di stimolare i processi di apprendimento è un ottimo modo per rafforzare la formazione di alcune reti neurali, di conseguenza, si attenuano gli effetti della demenza e dell'Alzheimer.



5

La scuola

“Gli uomini sono diventati gli strumenti dei loro strumenti” Henry David Thoreau

Penne, matite, roba d'altri tempi. I bambini si stanno dimenticando come si impugnano, a forza di toccare lo schermo di telefonini e tablet.

A lanciare l'allarme sono i pediatri inglesi, che hanno notato problemi crescenti nei piccoli che si affacciano al mondo della scuola. "I bimbi arrivano in classe per la prima volta senza avere la forza e l'abilità manuale che li caratterizzavano fino a dieci anni fa", afferma la dottoressa Sally Payne, responsabile della pediatria dell'Heart of England NHS Foundation Trust, organizzazione che coordina diversi ospedali e ambulatori nel centro della Gran Bretagna.

Secondo Payne, i bambini non hanno più le abilità motorie di un tempo, perché, anziché passare il pomeriggio a colorare o tentare di scrivere, trascorrono ore digitando sullo schermo dei device elettronici, sui quali guardano video e cartoni, oppure giocano.

Scrivere solo apparentemente è un'operazione "facile". In realtà, per essere in grado di usare una matita o una penna occorre possedere un controllo forte dei muscoli delle dita e della mano, che si sviluppa solo con l'esercizio e tempo. Secondo i pediatri inglesi, la "debolezza" dei bimbi di oggi dipende proprio dal fatto che il loro modo di giocare si è profondamente modificato. Prima venivano incoraggiati a disegnare e scrivere, tagliare, incollare e costruire.

Adesso ricevono un tablet, che porta il mondo dentro di sé e non hanno bisogno di allenare più di tanto la manualità per farlo funzionare.

In Gran Bretagna per recuperare il tempo perduto, hanno cominciato ad "allenare" i piccoli ad usare penne e matite. In molti casi la debolezza è tale da impedire anche una serie di altre attività manuali di base. Le difficoltà di scrittura – che non hanno nulla a che vedere con la dislessia o altri deficit di apprendimento – sono diventate ormai ragione frequente di intervento da parte di medici specializzati. Ma dispiace pensare che si tratti di problemi indotti da un comportamento non adeguato. Anche perché la scrittura è

un'abilità che ciascun individuo conquista in modo diverso. Alcuni bambini sono naturalmente inclini a certi movimenti e quindi faticano meno. Altri invece hanno davvero bisogno di maggior esercizio. Recentemente, in un convegno sui modelli scolastici, è stata richiamato il tema della impugnatura della penna e della matita. Gli insegnanti si chiedono se si deve dedicare attenzione specifica a questa abilità e se esistono metodi o strumenti per facilitare la corretta impugnatura. Inoltre ci si chiede se è utile esercitare i bambini alla bella grafia. Le opinioni sono diverse: chi sostiene la valenza educativa dell'esercizio di scrittura in quanto contiene un elemento di ordine che riverbera i suoi effetti sulla costruzione della personalità. Chi invece ritiene che la grafia sia un aspetto marginale della scrittura e che lo sforzo didattico vada indirizzato su aspetti più sostanziali come l'ortografia e la costruzione del testo.

Ma come si impara a impugnare una matita? Chi ci ha insegnato? Come mai si vedono spesso strane posture per realizzare quello che molti di noi considerano un'attività quasi naturale? In genere basta guardare qualcuno che lo fa e imitarlo. Durante i primi tentativi si ricevono correzioni da parte dell'adulto che osserva e attraverso la ripetizione frequente dell'atto, si impara. È questo il classico principio dell'apprendimento procedurale: in parte per imitazione, in parte per istruzione e molto attraverso l'esperienza.

I bambini alla scuola dell'infanzia usano la matita, ma non è un'attività principale, nemmeno nell'ultimo anno di scuola, quello che precede l'ingresso alla primaria. Inoltre alla scuola dell'infanzia si fanno prevalentemente disegni e coloritura e questa attività, anche se richiede di impugnare la matita, non è del tutto assimilabile al compito continuo e orizzontale della scrittura. Sicuramente oggi i bambini vedono meno adulti che scrivono con la penna e quindi non hanno grande familiarità con questo atto. Vedono molto gli adulti che digitano o che strisciano le dita sugli schermi e imparano a fare questo molto velocemente.

Io imparo
il corsivo

6

Internet

Il tema digitale, è entrato oramai nella quotidianità di quasi tutte le famiglie. Sempre più spesso i bambini non fanno abbastanza esperienza dei propri sensi. Rimangono incollati agli schermi e si divertono con i videogiochi, "scordandosi" di quelle attività come i giochi con le costruzioni, i pasticcini artistici e non stiamo parlando dei primi anni di vita dei bambini. All'asilo nido e alla scuola dell'infanzia si dà tantissima importanza allo sviluppo sensoriale. Purtroppo, però, da qualche parte nel passaggio alla scuola primaria si perde questo elemento. E così, gli stessi bambini che a 5 anni erano instancabili artigiani, si ritrovano a 8, 9 anni che, terminati i compiti, si intrattengono facendo scorrere il dito su un tablet o con gli occhi fissi davanti a uno schermo. Pc, tablet e smartphone sono strumenti che regalano infinite possibilità di crescita e divertimento: si può scoprire il mondo, acquisire conoscenza, divertirsi e socializzare.

Le nuove tecnologie, tuttavia, hanno anche un lato oscuro, che può portare i più giovani ad isolarsi, a perdere la capacità di concentrarsi, studiare ed interagire normalmente.

Secondo una ricerca compiuta dal Centro per la Salute del Bambino Onlus, la diffusione dei device digitali tra ragazzi e bambini è ormai capillare:

- Il 38% dei bambini di due anni gioca e guarda video su dispositivo mobile.
- Il 63% dei bambini sotto gli otto anni utilizza quotidianamente smartphone e tablet dei genitori.
- Il 44% dei bambini tra 5 e 13 anni navigano abitualmente in rete. La tecnologia è così diffusa e naturale per i bambini, che i genitori spesso non sanno come gestirla e reagiscono sottovalutando il problema o vietando di utilizzare internet.

Computer e tablet, tuttavia, non sono buoni o cattivi di per sé, bensì in relazione al modo in cui vengono utilizzati.

Navigare in rete può essere un'esperienza entusiasmante, che permette ai bambini di ampliare le loro conoscenze e approfondire i propri interessi: ascoltare storie e canzoni in una lingua straniera, consultare enciclopedie interattive, conoscere culture lontane e affascinanti.

La rete non deve necessariamente portare ad isolarsi, al contrario può diventare un luogo di socializzazione, dove interagire con gli amici o fare attività in famiglia.

La maggior parte dei pedagogisti concorda nel sottolineare l'importanza della manipolazione per l'educazione del bambino. Manipolazione attraverso cui si sviluppa il cervello, ma soprattutto si rafforza l'identità del bambino attivo. Al contrario degli schermi di tv e tablet, che esaltano il ruolo passivo del bambino, la semplice fruizione di un contenuto ideato e realizzato da altri. Chi muove le sue dita in modo maldestro ha anche un intelletto maldestro nonché idee e pensieri poco flessibili, mentre invece colui che è capace di muovere le sue dita bene ha anche pensieri e idee flessibili ed è in grado di compenetrare l'essenza delle cose.

A lanciare l'allarme sul pericolo digitale è stato un sondaggio condotto dal sito britannico Daynurseries.co.uk.

Su 806 intervistati fra genitori ed esperti d'infanzia, solo il 26% (pari a uno su quattro) ritiene che l'utilizzo della tecnologia nelle scuole materne abbia un impatto positivo sui bambini, mentre la maggioranza è convinta che i piccoli al di sotto dei 7 anni debbano essere lasciati liberi di vivere le loro esperienze tridimensionali, senza aiuti digitali.

L'American Academy of Pediatrics raccomanda di non far trascorrere tempo davanti allo schermo ai bambini sotto i due anni, e non più di un'ora al giorno per i bambini in età prescolare. I genitori non dovrebbero dare i loro smartphone ai bambini quando questi sono nei loro passeggini o nei loro seggiolini da auto. Non dovrebbero mostrare loro video per bambini per tenerli occupati. Non dovrebbero portare gli iPad nei ristoranti. I bambini in età prescolare non dovrebbero avere la televisione nella loro cameretta. La pubblicità spesso convince i genitori che i bambini apprendono dalle App o dai giochi bidimensionali. I bambini, tuttavia, vivono in un mondo tridimensionale e hanno bisogno di imparare dall'interazione con oggetti reali o persone.



I bambini imparano facendo e sperimentando, non osservando in maniera passiva.

I materiali classici per l'infanzia sono testati per allenare la motricità fine, rafforzando tutti i muscoli delle mani.

Gli adulti dovrebbero assicurarsi che i bambini abbiano accesso a questi materiali, sia a casa che a scuola.

A questo punto ci tengo a precisare che non si vuole fare una critica ad internet, di quelle "... si può vivere anche senza" oppure "... internet sta rovinando i rapporti interpersonali, si sta perdendo il dialogo tra persone", niente di tutto ciò, nonostante ritengo sia in parte vero.

Bisogna pensare a tutto quello a cui si rinunciarebbe se domani volessimo smettere di usare internet, per esempio il mettersi in contatto con persone che vivono dall'altra parte del mondo o avere informazioni in tempo reale.

Un'innovazione degna di tale definizione porta nella società molti più aspetti positivi che negativi, si può tranquillamente affermare che internet sia una delle più importanti rivoluzioni dell'era moderna. Dobbiamo essere in grado di sfruttare al meglio le tante informazioni a disposizione e non lasciare che ci travolgano, spegnendo le nostre attività cognitive. Bisogna puntare sulla qualità in tutto: in ciò che facciamo, nell'informazione, nelle arti e per tutto ciò che ci circonda.

Oggi diverse ricerche parlano di difficoltà di apprendimento e mancanza di concentrazione tra i più piccoli, spesso imputabili all'uso eccessivo dei dispositivi digitali.

D'altronde, secondo i dati della SIP (Società Italiana Pediatri), da dieci anni a questa parte il numero di adolescenti connessi a Internet è aumentato in maniera esponenziale.

Intendiamoci: tablet e smartphone sono il presente e il futuro lavorativo e sociale per tutti noi, bambini compresi. Demonizzarli o vietarli in maniera tassativa sarebbe poco lungimirante e, forse, anche controproducente. Tuttavia bisognerebbe promuovere un uso consapevole del web e in generale dei dispositivi digitali.

In fondo, se ci pensiamo bene, oggi anche noi adulti facciamo

fatica ad allenare la mente e a ricordare le cose. Numeri di telefono, nomi e strade che prima riuscivamo a memorizzare adesso ci sfuggono e ricordarli diventa sempre più difficile: tanto c'è lo smartphone che lo fa per noi. Il pericolo è quello di diventare dipendenti da Internet. Un pericolo già sottolineato da Umberto Eco in uno degli ultimi messaggi lanciati alle generazioni del futuro. Nella lettera, ormai famosa, Caro nipote, impara a memoria, Eco invita le nuove generazioni a imparare a memoria le poesie proprio come si faceva una volta a scuola, a sforzarsi di ricordare numeri e strade, senza usare Internet alla prima difficoltà: «È vero che se ti viene il desiderio di sapere chi fosse Carlo Magno o dove stia Kuala Lumpur non hai che da premere qualche tasto e Internet te lo dice subito. Fallo quando serve, ma dopo che lo hai fatto cerca di ricordare quanto ti è stato detto per non essere obbligato a cercarlo una seconda volta».

7

Il tempo per se stessi

Identifichiamo con la parola leisure, che letteralmente è traducibile in "tempo libero", quel tempo dedicato a se stessi e non finalizzato ad aspetti funzionali. Abbiamo così trovato un punto fondamentale della società e della nostra vita quotidiana. Dedicarsi esclusivamente agli obblighi lavorativi e di routine, soprattutto se gravosi, porta a sensazioni di frustrazione e malcontento, e sentiamo parlare tutti i giorni di quanto sia importante spezzare la routine e prendersi del tempo per se stessi. Matthew Crawford, scrittore e meccanico, ha esposto una teoria nel suo libro "The Case for Working with Your Hands", come spiega il titolo: La questione del lavoro manuale, ovvero perché il lavoro d'ufficio fa male e riparare le cose fa bene. Svolgiamo una vita sempre più sedentaria e capita che la giornata lavorativa di tanti sia relegata alla scrivania. Lavoriamo con le mani quando ne abbiamo il tempo e lo spazio, qualche volta solo nel tempo libero, eppure ha un riscontro immediato, perché quando abbiamo l'occasione di farlo ci sentiamo soddisfatti, energici, ricchi di risorse. Imparare nuovi mestieri prima di tutto per se stessi, per un bagaglio di conoscenze ed esperienze personali, meglio ancora se poi possono essere applicate. La nostra salute psicofisica si rispecchia poi in tutte le nostre attività del quotidiano. Se la società, la politica e lo Stato incentivassero questo tipo di attività probabilmente l'impatto sull'economia e sul lavoro sarebbe notevole. La maestria designa un impulso umano fondamentale sempre vivo, il desiderio di svolgere bene un lavoro per se stesso, coltivare questo desiderio permette di mettere abilità e soprattutto passione in ciò che facciamo. Di conseguenza questo garantisce risultati di qualità elevata. Il leisure è un termine universalmente riconosciuto e tutelato, che ognuno di noi anche inconsciamente porta con se. A livello mondiale, negli anni '50 nasce negli Stati Uniti la World Leisure: un'associazione non governativa, che si pone l'obiettivo di sviluppare e tutelare il leisure in tutte le sue forme e per la quale il leisure rappresenta uno stimolo alla crescita

sociale e al benessere dei cittadini. Ogni anno l'associazione organizza un evento di carattere mondiale, ogni volta in un paese diverso, a cui partecipano migliaia di studiosi, ricercatori, professionisti, funzionari governativi.

E' necessario unire il concetto di leisure al concetto di cultura come conoscenza, arricchimento cognitivo.

Con l'arrivo di internet noi passiamo dalle 6 alle 9 ore al giorno online, gran parte delle quali sono ore di navigazione per svago. Il tempo libero o il tempo dedicato a fare un qualcosa per il semplice gusto di fare, anche fine a se stesso e senza uno scopo materiale, è un bisogno umano quindi ogni iniziativa proposta, se ben progettata in base al territorio e alle risorse a disposizione, avrà successo.

È l'usare le proprie forze per raggiungere un obiettivo che ci rende soddisfatti del nostro operato e aumenta la nostra autostima. Ecco che negli ultimi anni stanno nascendo delle piccole ribellioni, in quanto nell'essere umano è innata la continua ricerca della conoscenza e della soddisfazione personale. Sullo stesso Facebook si diffonde il "do it yourself", con pagine dedicate a creazioni da poter fare a casa, e utenti che mettono in mostra le loro creazioni e ne condividono il processo creativo. È un tentativo di ritorno all'attenzione per la materialità delle cose e dei rapporti, che è stata completamente annullata dall'invasione del mondo virtuale.

Non è da sottovalutare che il fare un qualcosa per noi stessi porti a mettere impegno e attenzione al dettaglio, elementi che garantiscono il risultato.

Torniamo quindi al discorso che oggi è necessaria una rivalutazione della qualità della vita, data anche dal circondarsi di elementi di qualità: l'informazione, gli oggetti, le attività, i servizi. Abbiamo creato uno strumento molto potente come internet che sta rivoluzionando la società, adesso dobbiamo imparare a governarlo e a gestirlo, senza dimenticare i nostri bisogni e il benessere in generale.

Il Fai-da-te o anche definito DIY (do it yourself) rappresenta tutte quelle azioni in cui il praticante è al tempo stesso consu-

matore e protagonista del processo produttivo. Si può notare come negli ultimi anni, a seguito della crisi economica che stiamo vivendo, ci sia un ritorno a questa attività.

Già altre volte si sono riscontrati tali eventi, sempre a seguito di grandi crisi sia economiche che sociali, prime fra tutte le due Grandi Guerre Mondiali. Sono periodi in cui l'incremento del tempo libero è particolarmente diffuso e spinge la gente a reinventarsi e ricercare modi per investire il tempo di cui dispone. Con il passare del tempo l'industria ha iniziato ad interessarsi a questa pratica ed è nato così un business ad hoc. Si è verificato che il Fai-da-te, sebbene nato in prossimità di una forte fase di stallo, sia praticato regolarmente dalle persone e rappresenta una delle principali forme di leisure.

Il web favorisce la diffusione di questa pratica dando spazio agli utenti e permette loro di interagire oltre che produrre, li mette in contatto creando occasioni di condivisione.

Non a caso nel 2006 il Times elegge come persona dell'anno "You" ovvero noi lettori, noi "contribuenti dei siti internet", tutti coloro che attraverso internet hanno divulgato parole, immagini e video e si sono fatti consumatori e produttori.

Sempre più persone condividono le loro creazioni realizzate online, riscoprendo così i valori come l'artigianato e il "pezzo unico" o personale, tutte espressioni che rappresentano un mondo di oggetti di una certa qualità, delineando inoltre una realtà molto più tangibile ed umana, che riconosce il lavoro e le capacità della singola persona. Il ritorno alle cose concrete, al fai da te, rappresenta probabilmente il riappropriarsi del calore dei rapporti umani, della tangibilità della realtà, della cultura e di tutto ciò che in internet prende decisamente un'altra forma. Attraverso il fare e attraverso gli oggetti ci stiamo riappropriando della nostra fisicità.

"L'artigiano è la figura rappresentativa di una specifica condizione umana: quella del mettere un impegno personale nelle cose che si fanno."

Mettere impegno personale, avere cura del dettaglio, cercare la soddisfazione nel risultato e concentrarsi su problemi concreti, tutto si rispecchia nell'oggetto finale.

8

La calligrafia



La calligrafia è l'arte di scrivere in bella forma. Il termine deriva dalle parole greche *graphein* (scrivere) e *kallos* (bello). Ma una bella scrittura o uno stile elegante non sono sufficienti a ottenere una vera calligrafia, come non è sufficiente saper disegnare o suonare uno strumento correttamente.

Nell'esercizio della calligrafie la conoscenza e il rispetto delle regole sono elementi essenziali. Occorre lungo esercizio per far sì che la mano non debba chiedere alla mente come deve muoversi ma agiscano insieme per esternare le esigenze profonde di un istinto armoniosamente coltivato.

La calligrafia occidentale, nasce con le esigenze organizzative di Roma Imperiale che con la regolarità e la disciplina ha fatto della scrittura un elemento unificante e di presenza del potere nei suoi domini. Regolarità e disciplina sono i pilastri su cui il monachesimo cristiano, sostenuto dalla fede, ha conservato e tramandato, attraverso le scritture, la cultura occidentale.

Gli aspetti formali della scrittura si sono espressi con una calligrafia che rispecchia, di volta in volta, i mutamenti storici, le accelerazioni o i rallentamenti della storia, i gusti estetici e gli strumenti utilizzati per tradurre i pensieri in parola scritta.

Il modello di riferimento della nostra scrittura, chiamato "Capitale Romana", è quello dell'iscrizione incisa alla base della colonna di Traiano a Roma.

Il suo aspetto è determinato dal materiale su cui è incisa e dagli strumenti utilizzati: le lettere venivano dipinte sulla pietra con un pennello e poi incise con lo scalpello in modo di ottenere la caratteristica sezione a "v" del solco che facilitava un effetto di chiaroscuro in quanto uno dei lati dell'incisione rimaneva sempre in ombra.

Agli albori della civiltà cristiana, in ambito librario e amministrativo, si assiste al passaggio dal rotolo di papiro (*volumen*) ai fogli di pergamena legati insieme (*codex*) e come strumento per la scrittura, il pennello viene sostituito con il calamo, una specie di canna palustre rastremata in punta.

Dopo il III° secolo quando diventa religione di stato, il cristianesimo favorisce la nascita della "Onciale" (carattere grande)

che propone forme morbide e arrotondate vergate con una cannuccia o la penna d'oca su una superficie liscia come la pergamena o la carta-pecora.

Con il crollo dell'Impero Romano, sono i monasteri, in particolare dei Benedettini, che ereditano il compito di raccogliere e tramandare la cultura e la conoscenza, grazie a un meticoloso lavoro di copiatura degli antichi codici. Gli *scriptores amanuensi* lavoravano in silenzio: "tre dita scrivono", lasceranno scritto, "ma è tutto il corpo che fatica, come il marinaio sospira il porto, così lo scrivano l'ultima riga".

Carlo Magno, salito al trono nel 771, oltre a favorire una intensa opera di alfabetizzazione, sente la necessità, come gli antichi romani, di una scrittura comune a tutto il suo Sacro Romano Impero. Affida questo compito ad Alcuino di York, monaco anglosassone di grande esperienza, che crea un sistema di scrittura di grande chiarezza e leggibilità, la "Minuscola Carolina", che prevedeva, tra le novità, di distanziare una parola dall'altra (prima tutte unite) e l'accorgimento di usare lettere di forma diversa in una stessa pagina.

Con il diffondersi della produzione libraria, che dopo l'XI secolo non fu solo ad appannaggio dei monasteri ma si sviluppa anche attorno alle nascenti Università (Bologna, Parigi, Padova), le esigenze di risparmio di materiale e di un sistema di copiatura più semplice e veloce imposero una scrittura più stretta, angolosa, compatta; con uno sviluppo verticale e un minore spazio tra una riga e l'altra: era nata la "Gotica", ovvero barbara. Questa conosce grande diffusione e molte varianti locali. La "Textura", così detta per la trama fitta fu adottata da Gutenberg per stampare, nel 1455, la sua Bibbia a 42 righe, cercando di riprodurre le qualità del manoscritto.

In Italia la gotica si concede delle linee più arrotondate che si riflettono sul nome, "Rotunda". E mentre in Europa resta in uso fino agli inizi del XV° secolo, nei paesi di lingua tedesca il gotico è presente fino agli anni '40 del XX° secolo.

Con l'Umanesimo e il Rinascimento si manifesta un rinnovamento laico basato su nuove concezioni sociali. Si pensa che



con la cultura gotica si sia perso il senso della bellezza insita nel classicismo latino e greco.

La ricerca nel passato di questi valori porta a documenti di scrittura Carolina, erroneamente considerata l'originale, in assenza di reperti più antichi. Ed è da questa che nasce la scrittura "Umanistica" detta anche "Littera Antiqua", adottata da Petrarca e con la quale il calligrafo Niccolò dei Niccoli (1363-1437) trascrisse la maggior parte delle opere classiche. Con il diffondersi dei sistemi di stampa cambia sostanzialmente la figura del calligrafo. Prima legato a un lavoro quantitativo nella copiatura dei libri, ora, la sua arte viene qualificata e impiegata per scritti di pregio o documenti ufficiali dove la chiarezza di lettura e la qualità formale qualificano i contenuti e chi li emette: la nuova grafia prende il nome di "Cancelleresca" o "Italica".

Utilizzata per documenti notarili e nelle cancellerie, si caratterizza per l'eleganza dei tratti che spesso si muovono tra le parole formando svolazzi e l'ariosità della pagina che offre una vista complessiva movimentata e dinamica. Il padre di questa nuova scrittura è considerato Ludovico degli Arrighi che la illustrò nella sua "Operina" (Roma, 1522), dandole la denominazione Cancelleresca.

Giovanni Francesco Cresci, considerato l'ultimo dei calligrafi, scriba del Vaticano, raccoglie le esperienze dei predecessori e, nel 1570, pubblica un trattato, "Il perfetto scrittore" dove indica le regole di una nuova scrittura, detta "Bastarda", che evolve la Cancelleresca dandole forte inclinazione a destra, legando tutte le lettere tra loro e mantenendo un tratto omogeneo, grazie all'uso anche della penna di tacchino (da poco arrivato dalle Americhe), più resistente, con punta affinabile e più flessibile di quelle fino ad allora utilizzate.

La nuova scrittura ha grande fortuna in Europa e Oltreoceano. Mentre nel 1760, in Francia, Charles Paillason la fa conoscere con diverse tavole dell'Encyclopédie di Diderot e D'Alembert arricchendola con svolazzi baroccheggianti, in Gran Bretagna, viene interpretata in forma di sobria eleganza e chiamata

“Copperplate”, nota in Italia come “Corsivo Inglese”. In America verrà interpretata da Platt Roger Spencer prendendo il nome di “Spencerian”.

Le difficoltà pratiche di scrivere con tratti fini saranno superate a metà Ottocento con le nuove tecnologie che consentiranno di utilizzare il pennino di metallo e la carta liscia prodotti industrialmente.

Per reazione al processo industriale, sviluppatosi in Inghilterra a metà ottocento, che pone la macchina al centro di un progresso senza limiti, con il conseguente decadimento del gusto della forma degli oggetti d’uso, nasce un movimento che riscopre l’importanza e il valore, anche spirituale, delle vecchie arti. Il suo promotore è William Morris.

Intorno a Morris si sviluppa il movimento delle “Arts and Crafts” (Arti e mestieri).

Gli interessi di Morris per l’arte del libro e la calligrafia vengono ereditati da Edward Johnston (1872-1944), un ex studente di medicina di Edimburgo che con grande impegno studia i manoscritti conservati al British Museum e riscopre, ricreandola, l’arte della calligrafia, dandole la dignità di arte autonoma. Ripercorre, approfondendo e recuperando le forme e le tecniche della calligrafia, ripartendo dalle origini e riscoprendo i segreti della preparazione della penna, la sua forma e le sue inclinazioni che determinano le qualità dei tratti, della pergamena e degli inchiostri.

Viene chiamato a tenere corsi prima alla scuola di arti e mestieri di Londra e poi al Royal College of Art, formando una nuova generazione di calligrafi di grande valore quali Thomas James Cobden-Sanderson (che fonderà la Doves Press) e Eric Gill (figura leggendaria nell’incisione, nella scultura, nel disegno del carattere). Nel 1906 Johnston pubblica il suo magnifico manuale, *Writing & Illuminating & Lettering* (tutoria periodicamente ristampato) che costituisce la sintesi di tutti gli anni della sua ricerca. Nella prefazione egli scrive: “le qualità essenziali del disegno delle lettere sono leggibilità, bellezza, distinzione, e queste possono essere trovate in innu-

meravigliose iscrizioni degli ultimi duemila anni. Ma da quando le tradizioni degli antichi amanuensi e stampatori e incisori sono decadute, ci siamo così abituati a forme e composizioni degradate che, a stento, ci rendiamo conto di quanto sia povera la gran parte dello scrivere moderno”.

Grazie al lavoro di Johnston, la cui opera è stata apprezzata e sviluppata in tutti i paesi occidentali, la calligrafia oggi ha trovato nuova vita, viene praticata e approfondita da molti cultori appassionati e trova ampio impiego nelle comunicazioni d'immagine che richiedono una forte mediazione emozionale. Dai loghi dei prodotti alle titolazioni dei manifesti cinematografici, il calligrafo, grazie a competenza e capacità artistica, è in grado di superare la reiteratività del carattere tipografico introducendo sensazioni e ritmi che aggiungono espressività uniche ai contenuti che si desiderano trasmettere.

La legatoria

Il mestiere del legatore risale al I secolo d.C., l'origine della legatoria è contestuale all'avvento del Cristianesimo in Europa, infatti si scoprì che piegando fogli di pergamena o papiro a metà e cucendoli lungo la piega, era possibile creare un libro che poteva essere scritto su tutti i lati del foglio.

La nascita della legatoria può essere ricondotta ai quaderni di pergamena usati nell'antichità per prendere appunti e al modo di legare insieme due tavolette cerate con lacci o anelli. Inizialmente si diffusero principalmente due tipi di legature: una più solida realizzata con due assicelle di legno a volte rivestite in cuoio, o più raramente in stoffa; una più leggera senza assicelle e con cuciture più rudimentali.

Quest'ultime erano molto diffuse nel Medioevo, in quanto facilmente slegabili per permettere di accelerare i tempi di copiatura, così che più scribi potessero lavorare contemporaneamente allo stesso volume.

Una delle cuciture più antiche è la cucitura a copta o punto copto, che prende il nome appunto dai cristiani copti d'Egitto. La cucitura era a vista, caratterizzata da piccole catenelle che legavano i fascicoli e i piatti di copertina erano in legno. Man mano che questa nuova forma libro si diffondeva iniziava ad arricchirsi di decorazioni e a ricoprire maggiore importanza. La forma libro come la conosciamo oggi è ormai diffusa e da quel momento in poi la tecnica venne perfezionata e arricchita di ornamenti che ne identificano i periodi storici-artistici. Le decorazioni più diffuse erano in metallo, come gli umboni o i cantonali, con la doppia funzione oltre che decorativa anche protettiva: i volumi venivano conservati coricati e sovrapposti l'uno all'altro, queste decorazioni proteggevano il cuoio dall'abrasione. Con il cambio di abitudini intorno all'uso del libro, vennero persi alcuni elementi e se ne aggiunsero altri. Per esempio quando si diffuse l'abitudine di conservare i volumi in verticale gli elementi metallici persero la loro funzione, mentre la zona del capitello divenne una zona critica.

Sono molteplici gli stili, le modifiche apportate alla tecnica della legatura per far fronte a nuove esigenze o per seguire i

movimenti culturali delle varie epoche. La legatoria ha quindi seguito sia i movimenti culturali e sociali sia le necessità di mercato, sempre con i principali scopi di rendere trasportabile la parola scritta, renderla durevole nel tempo e solo in un secondo momento decorarla “mettendola in scena”. Con il tempo, infatti, la nascita delle case editrici e l’aumento della competitività sul mercato, hanno trasformato la copertina, e quindi la legatura, in un vero e proprio packaging, con lo scopo di invitare il lettore all’acquisto e di attirare la sua attenzione. Grazie alla legatura, il libro prende forma: è la fase finale del progetto, quella che confeziona il prodotto, ma accompagna il progetto sin dall’inizio: è di fondamentale importanza considerarla in partenza perché ne dipende l’organizzazione del lavoro e la numerazione delle pagine.

Oggi la legatura è ciò che può fare la differenza in un libro cartaceo e presentarlo sul mercato con una sua forte identità che ben coesista nella parallela esistenza con gli e-book. La riscoperta dei lavori manuali e la necessità di rivalutare la forma del libro cartaceo come simbolo di conoscenza e cultura, mi hanno portato a sviluppare un progetto dedicato anche alla legatoria che si contestualizzi nella società di oggi. Infatti la legatoria è fondamentale per presentare i contenuti del libro stesso, renderli fruibili e conferirgli valore aggiunto. Per poter progettare un libro non si può non partire dalla sua struttura e dalla sua funzione.

Una delle particolarità della legatoria è che può essere praticata a diversi livelli: si possono fare piccoli progetti che richiedono pochi strumenti oppure progetti in cui c’è la necessità di avere a disposizione un intero laboratorio. Quello che occorre per poter fare legatoria si divide principalmente in tre categorie: materiali che formeranno il prodotto finale, strumenti per le diverse lavorazioni, infine i macchinari. Per ogni lavorazione esistono utensili specifici, molti dei quali mi sono serviti per poter realizzare il mio progetto di tesi. Per parlare di legatoria bisogna necessariamente fare riferimento sia all’invenzione della carta, sia alle tecniche di scrittura-

ra dell'antichità e alla diffusione della cultura scritta in Oriente e Occidente. Le prime "legature", cioè i primi sistemi per tenere insieme le pergamene o i papiri, sono di circa 2000 anni fa, ed erano realizzate con bastoni di legno, intorno ai quali venivano avvolti i fogli, o con tavole di legno cucite fra di loro. Queste tecniche di legatura erano comuni sia all'Oriente (Cina, Giappone, India) sia all'Occidente (mondo mediterraneo). Prestando attenzione alla nostra area, si può dire che l'arte della legatoria si è sviluppata soprattutto nel Medioevo, quando i monaci amanuensi iniziarono a ricopiare le opere degli antichi Greci e Romani.

Si iniziò infatti a scrivere non più su rotoli, ma su fogli di carta realizzata con gli stracci, cioè con gli indumenti di lino o cotone che venivano scartati perché troppo rovinati. Questi fogli venivano numerati, piegati a metà così da averne 4 facciate e poi cuciti insieme in modo da formare un volume che veniva poi rivestito con una coperta in cartone pressato rivestito con pelle o pergamena o in legno. Queste coperte venivano poi impreziosite con borchie di metallo, intarsi di vari materiali, incisioni in oro di fregi e decori vari.

Con l'invenzione della stampa nel 1455 ad opera di Gutenberg, e quindi l'aumento di libri in circolazione, diventò necessario legare una gran quantità di volumi in tempi brevi e furono sviluppate numerose tecniche di legatoria.

Il libro rimane però un bene di lusso, destinato a una ristretta fascia sociale, e quindi molto costoso; per attestarne la proprietà veniva apposto, sulla prima pagina, un "ex libris", una sorta di etichetta (o un timbro) generalmente decorata, con un moto, e completata dalla sigla o dal nome per esteso del proprietario del volume. Accanto alla legatoria, c'è la "rilegatoria", quando un libro già legato viene smontato e legato nuovamente in maniera differente (una copertina diversa, oppure vengono uniti due volumi, etc.).

Naturalmente, questo si fa anche quando il libro è rovinato e deve essere riparato. Se il libro ha un valore (perché antico o per un significato affettivo), questo viene "restaurato", cioè si

cerca di mantenere il più possibile l'aspetto originale del libro. In particolare va ricordato Aldo Manuzio sia per le sue finiture raffinate della coperta, che per la legatura doppia o "doublures", nella quale anche le facciate interne della coperta, sempre in pelle, venivano decorate con inserti d'oro. Ma è con la pubblicazione di un'opera di Virgilio a carattere corsivo, nel 1501, che Manuzio introduce un nuovo formato di stampa: il volume fu infatti stampato "in ottavo", ovvero in un formato molto più ridotto. In questa maniera, per la prima volta il libro divenne leggero, maneggevole e facilmente trasportabile. Manuzio fu, in sostanza, l'inventore delle edizioni tascabili, più economiche e, per questo, accessibili ad un pubblico più vasto.



10

La tipografia

La tipografia può essere intesa principalmente in due modi: come l'arte di comporre e stampare libri o altri lavori per mezzo di caratteri mobili; oppure come l'officina all'interno della quale svolgere tale azione.

In effetti però, nel linguaggio comune, la tipografia viene anche confusa molto spesso con la stampa (stamperia). Questo termine in realtà è più generico, comprende anche ulteriori lavori quali quelli su tessuti, metalli o per mezzo di procedimenti particolari come la calcografica, fotomeccanica e litografica, ad esempio. Oltre, ovviamente la stessa stampa tipografica. Perciò considerando la tipografia in questo duplice aspetto di arte ed officina è possibile delinearne agevolmente la sua evoluzione nel corso del tempo.

In Europa, la prima macchina tipografica è da attribuirsi al tedesco Gutenberg (1456). Ricavata dall'evoluzione dello strettoio (torchio) da uva successivamente perfezionata ed utilizzata per oltre tre secoli dai più grandi maestri tipografi, molti dei quali italiani. Pertanto la tipografia rimane invariata sostanzialmente fino XIX secolo, cioè quando l'idea di Gutenberg viene modificata nei materiali passando alla vite in ottone di Danner di Norimberga fino al torchio in ferro fuso dell'inglese Lord Stanhope (1798). Autore quest'ultimo anche di un più efficace sistema di pressione, che diventa fonte d'ispirazione per il collega inventore americano Clymer e per il suo Torchio Columbia.

Queste modifiche rendono la tipografia, intesa questa volta solo come arte di stampare, sicuramente più efficace, ma non efficiente se si considera che le officine tipografiche non riescono ancora a soddisfare in pieno la domanda di "carta stampata" del tempo. Così per un procedimento di stampa tipografico più snello è necessario aspettare qualche anno fino al passaggio dal torchio a leva (di Gutenberg) a quello meccanico di Koenig di Eisleben, più adatto a stampare in brevissimo tempo un grande numero di copie di un dato lavoro tipografico. Però la prima macchina da stampa a torchio meccanico, ingombrate, è sostituita quasi subito, nel 1814, da



l'invenzione sempre di Koenig (questa volta insieme con Bauer) di un esemplare a cilindri di pressione accoppiati. Poi perfezionata fino ad arrivare alla macchina da stampa a due giri e a rotazione continua del cilindro. Grazie alla quale Koenig e Bauer riescono nel 1817 a fondare all'interno dell'abbazia di Reichenau presso Würzburg (Germania), la prima fabbrica di macchine tipografiche. Seguita in Italia nel 1848 dall'Uguet, Tarizzo, Bollito, Case Nebiolo e Saroglia ad esempio. In questo periodo sono i giornali, come ad esempio il Times di Londra, a fornire l'impulso maggiore alle innovazioni tipografiche con la prima pressa piano cilindrica a vapore che consente di arrivare a stampare oltre 1000 copie all'ora contro le 300 precedenti. Fino ad arrivare alla fine del primo trentennio del 1800 all'eccezionale numero di 5000 copie all'ora, grazie all'introduzione della macchina da stampa a quattro cilindri verticali. La vera innovazione, però, di importanza paragonabile quasi a quella avuta con Gutenberg, si ha in questi anni con l'italiano Auguste Hippolyte Marinoni e l'invenzione della stampa a quattro colori (quadricromia o CMYK) prima. Poi con la rotativa, macchina tipografica capace di stampare migliaia di copie all'ora su un nastro continuo di carta bianca. Innovazione in grado di produrre un'immagine stampata con tutte le tinte e le sfumature desiderate, sovrapponendo i quattro colori ciano, magenta, giallo e nero. Successivamente all'introduzione della rotativa seguono altri esperimenti di composizione meccanica che portano alla realizzazione tra il 1886 e il 1889 della Linotype di Ottmar Mergenthaler e della Monotype di Tolbert Lanston. Innovazioni queste che rimangono uniche fino al 1960 quando la tipografia vede la nascita della stampa offset. Oggi, c'è una riscoperta della stampa tipografica. Sia quella che usa soprattutto caratteri in legno e piombo, sia quella fatta di soluzioni grafiche digitali poi stampate grazie all'uso dei cliché. In molti paesi esteri, come gli Stati Uniti, ma anche il Regno Unito, la Germania ed altrove, le realtà che si occupano di stampa tipografica (o letterpress, per dirla all'inglese) sono

moltissime. E non sono tanto realtà per così dire storiche, quando realtà giovani, nate proprio sull'onda di questa riscoperta ed al contempo fautrici loro stesse di questa rinascita. Dopo l'abbuffata digitale, l'esigenza di tornare a qualcosa di più tangibile, analogico e concreto si è fatta evidentemente sentire. I motivi possono essere e sono in realtà molteplici. Quello che cambia radicalmente è in ogni caso l'approccio, sin dalla fase progettuale. Volendo realizzare un bel progetto tipografico, un'ottima conoscenza della tecnica di stampa è fondamentale. Diciamo che con la stampa tipografica non c'è software che possa toglierci d'impaccio in caso di errori. Il procedimento è decisamente analogico, con tutti i pro ed i contro che questo comporta. Per quanto riguarda il rapporto tra futuro, perpetuo ed antico, direi che la tipografia è la prova tangibile che certe tecniche vecchie di secoli sono destinate a restare anche in futuro

Intelletto e manualità, cultura e sudore, pazienza ed eccellenza: ogni creazione è la summa di tutte queste componenti. Con la diffusione della grafica digitale i font sono diventati di uso comune per chiunque utilizzi un computer. Si vedono moltissimi caratteri tipografici completamente diversi l'uno dall'altro. Ci sono così tanti caratteri diversi perché appartengono ad epoche diverse, nelle quali si avevano diverse necessità stilistiche e diverse possibilità tecnologiche.

Il termine carattere, nel contesto specifico della stampa, si riferisce all'oggetto utilizzato per eseguire la stampa, cioè il singolo tipo che può essere organizzato in matrici tipografiche diverse. Il letterpress si contraddistingue da altre lavorazioni per la sua capacità di comunicare non solo visivamente, ma anche tattilmente. Calligrafia e tipografia sono strettamente collegate. L'arte di disegnare lettere, di tracciare una scrittura con una forma regolare ed elegante permette di realizzare immagini tipografiche uniche.

Il lettering è il punto d'incontro tra queste due discipline: parte dalle lettere precise ed eleganti della calligrafia e, passando attraverso la scelta dei caratteri – la tipografia – crea un insie-



me grafico armonico. Mescolare i caratteri realizzati con l'arte della calligrafia permette di realizzare stampe decorative e creative. Negli ultimi anni si sta vivendo una vera e propria rinascita della tipografia, con la riscoperta di questa tecnica dal sapore artigianale e l'automatizzazione delle vecchie macchine da stampa a pedale.

David Jury nel suo libro "The allure of the handmade" (2004) definisce la stampa tipografica "Così vecchia da essere nuova". Oggigiorno dove regna il digitale, la tipografia vede una seconda rinascita.

"Chiudere gli occhi, abbandonarsi al tatto e alle sensazioni che una parola stampata in bassorilievo può dare sono emozioni che la stampa tipografica regala. Non si tratta più di un foglio di carta, è eleganza e design da toccare, da vivere".

Emilio Marchiorello.

I caratteri utilizzati nella stampa tipografica possono avere differenti misure ed essere fatti di diversi materiali quali legno, per effetti più indefiniti, piombo per soluzioni più dettagliate, e polimeri, la scelta più moderna.

Oggi, grazie agli sviluppi tecnologici, è possibile creare caratteri mobili anche attraverso la stampa 3D.

I font, o caratteri, più usati in tipografia sono i classici Times New Roman, Helvetica, Bodoni. Prendendo spunto da questi, poi, molti altri caratteri sono stati sviluppati. I più in uso sono i caratteri a bastoni detti senza grazie. Molto in auge anche l'utilizzo di fondi pieni che consente vari giochi di colore qualora vengano sovrapposti.

Il risultato della stampa tipografica non è prevedibile e non è pianificabile a computer. Questa è una delle caratteristiche che rende questa tecnica di stampa unica.

Un inchiostro più o meno diluito, la scelta del carattere in legno piuttosto che quello in piombo, il tipo di pressione esercitata, il tipo di carta utilizzata sono le variabili che influenzano sul risultato finale rendendo ogni copia diversa dalla precedente. I materiali e i caratteri mobili suscitano ancora un grande fascino e la necessità forse di ripensare alla proget-

tazione grafica anche in termini fisici e materici spinge molti progettisti e designer a riprendere in considerazione questi processi e le caratteristiche intrinseche stesse della stampa tipografica. Sul futuro e su quali potranno essere gli sviluppi, possiamo solo sperare che ci sia sempre una maggiore attenzione al dettaglio e alla qualità dei manufatti cartacei e un costante interesse verso la cultura tipografica e al suo immenso e fondamentale patrimonio fatto di competenze, tanto lavoro e passione.

Metodo Montessori - Munari

Da bambini si inizia ad accorgersi del mondo e tutte le scoperte producono un bagaglio culturale di supporto all'adulto che va formandosi. La rapidità di apprendimento dei bambini, il loro entusiasmo e la loro curiosità, li rendono delle vere e proprie spugne, in grado di assimilare e rielaborare tutto ciò che li circonda. Ecco perché "I bambini cambieranno il mondo", loro costituiscono la società di domani. Preparandoli ad essere sinceri, ad essere veri, ad osservare le cose, proporgli delle esperienze e degli stimoli di qualità e insegnare loro a gestirli in modo corretto, aiuta a costruire il futuro della società. Tutto ciò che i bambini imparano e sperimentano lo portano con sé, e contribuirà alla loro crescita e alla formazione. "La società del futuro è già tra noi, la possiamo vedere nei bambini. Da come crescono e si formano i bambini, possiamo pensare a una società futura più o meno libera e creativa." Questo è ciò che scrive Bruno Munari nel libro "Fantasia" e che io condivido. Ritengo che se si vuole intraprendere un'attività che arricchisca la società di domani, non si possono trascurare i bambini. "Per il bambino così come per lo scienziato, il problema più importante è di capire il mondo; ma per capire il mondo bisogna provocarlo affinché si manifesti: lo scienziato lo provoca con le sue ricerche, il bambino con i suoi giochi. L'atto di esplorare per conoscere è sempre anche un piacere e un'emozione", ed è proprio in questa esplorazione che l'adulto gioca un ruolo fondamentale.

Ho esaminato diverse iniziative dell'artigianato e dell'educazione, ho notato che i metodi più utilizzati e che si concentrano sulla libertà d'azione del bambino, sono principalmente due. Il primo è quello creato da Maria Montessori, un metodo rivoluzionario che nasce all'inizio del Novecento. Il secondo è quello del designer Bruno Munari, che potrebbe definirsi un'evoluzione del metodo montessoriano nel campo artistico. Il motto di Maria Montessori è "Aiutami a fare da me", quindi il metodo è basato sul fare e soprattutto sul fare da soli affinché i bambini diventino indipendenti nel risolvere i problemi. Anche il metodo Munari si basa sul fare, per aiutare il bambi-

no a comprendere meglio le cose.

Il miglioramento che Munari ha portato è una soluzione ad una critica mossa al metodo montessoriano riguardante la socializzazione, infatti Munari realizza dei laboratori dove i bambini lavorano tutti insieme, condividendo l'esperienza, cosa che non succede durante le attività montessoriane.

Ho deciso di analizzare questi due metodi in quanto sono tra i più diffusi sul territorio italiano e conosciuti anche all'estero. Entrambi condividono l'idea di libertà d'azione e di creatività e il concetto che non potendo cambiare gli adulti si possono formare correttamente i bambini, puntando sulla qualità, per poterli far crescere nel modo migliore.

Metodo Montessori

“Le mani sono gli strumenti propri dell’intelligenza dell’uomo”.

La manualità per i bambini è davvero importante nella loro educazione e per il loro sviluppo. Attraverso il fare, si manifesta il pensiero: il manipolare gli oggetti è un modo di ragionare. La Montessori individua l’età in cui queste “attività psichico-sensoriali” si formano: dai 3 ai 6 anni.

Ma i bambini, in questa fase, riescono soltanto ad osservare l’ambiente e i suoi stimoli, non a capirne le “ragioni” e quindi hanno bisogno di qualcuno che li sappia guidare secondo un metodo. Lo studio dello sviluppo psichico del bambino è intimamente connesso con lo studio dello sviluppo del movimento della mano. L’intelligenza del bambino raggiunge un certo livello, senza far uso della mano; con l’attività manuale egli raggiunge un livello più alto. Se, per condizioni particolari di ambiente, il bambino non può far uso della mano, il suo carattere rimane ad un livello molto basso, resta incapace di obbedienza, di iniziativa, pigro e triste, mentre il bambino che ha potuto lavorare con le proprie mani rivela uno sviluppo spiccato e forza di carattere” (Maria Montessori). L’ambiente montessoriano deve essere un ambiente educativo progettato su misura per le diverse caratteristiche dei bambini di ogni età, e proporzionato rispetto ai bisogni reali dei bambini stessi. Il metodo Montessori è quello di porre al centro del processo di apprendimento il singolo bambino e i suoi bisogni, l’insegnante diventa una figura di riferimento ma che non deve intervenire mai, se non per guidarlo durante il percorso da lui scelto. Questo modello ha due elementi fondamentali, in primo luogo, bambini e adulti si devono impegnare nella costruzione del proprio carattere attraverso l’interazione con i loro ambienti. In secondo luogo, i bambini, specialmente di età inferiore ai sei anni, subiscono un importante percorso di sviluppo mentale. Sulla base delle sue osservazioni, la Montessori credeva che concedere ai bambini la libertà di scegliere e di agire liberamente, all’interno di un ambiente preparato secondo il suo modello, avrebbe spontaneamente contribuito ad uno sviluppo ottimale.



Metodo Munari

Munari è riuscito ad unire due mondi e due professioni fino ad allora completamente sconnessi: la pedagogia e il design. Nel metodo di Bruno Munari, la creatività e l'imprevedibilità, tipica dei bambini, viene portata al primo posto.

I destinatari preferiti da Munari dei suoi progetti didattici sono proprio i bambini, in virtù della loro maggiore "malleabilità" e capacità di osservare e assimilare informazioni. Ovviamente Munari non nega che negli adulti possa esistere un certo grado di perfettibilità, né che tentare di insegnare loro qualcosa sia un'attività improduttiva, semplicemente, egli ritiene che questi riescano ad apprendere meglio (e con più naturalezza) se messi davanti alla possibilità di farlo attraverso i bambini. La mente infantile costituisce una sorta di tela incontaminata, su cui poter tracciare le linee guida del pensiero creativo, della curiosità, della libertà intellettuale e della scoperta. È fondamentale, per Munari, riuscire a custodirle nel tempo le capacità assimilate. La chiave per riuscire in questo intento è la conoscenza del mondo infantile, infatti "per entrare nel mondo di un bambino (o di un gatto) bisogna almeno sedersi per terra, non disturbare il bambino nelle sue occupazioni e lasciare che si accorga della vostra presenza. Allora sarà lui a prendere contatto con voi e voi, che (essendo più adulto e se non siete invecchiato invano) siete più intelligente, potete capire le sue esigenze, i suoi interessi che non sono soltanto pappa e cacca; egli cerca di capire il mondo in cui vive, cammina a tastoni, con esperienze diverse, sempre curioso e interessato a conoscere tutto".

Secondo Munari, dunque, occorre conoscere e parlare perfettamente il linguaggio dell'infanzia e ad esso adeguarsi, senza guardare con docilità all'apparente "svantaggio culturale" che i bambini sembrano mostrare al confronto con gli adulti già formati. Il modello d'ispirazione di Munari è Jean Piaget, psicologo, pedagogista e filosofo svizzero. Piaget riesce ad applicare i principi fondamentali della pedagogia, dove il bambino è al centro del processo educativo. Il bambino non viene incitato a comportarsi da adulto ma viene stimolato nella sua



realità infantile, perché l'adulto è colui che guida il bambino nella scoperta e non colui che trasmette le conoscenze. Come diceva Jean Piaget: "Ogni volta che si spiega qualcosa a qualcuno, gli si impedisce di scoprirla da solo". Proprio per questo l'adulto non deve comunicare ai bambini le tecniche e le regole, ma deve portargli esempi visivi e mostrare loro come si fa, perché l'azione è in primo piano, stuzzicando così la curiosità dei bambini stessi. Il metodo Munari consiste nel fornire un metodo con cui ognuno può costruirsi il suo "modo" di fare, di produrre, di costruire, di osservare e capire. Durante i laboratori di Munari non è il prodotto finale a giocare un ruolo importante, bensì il percorso sperimentale e cognitivo fatto per raggiungerlo. Di fondamentale importanza è l'allestimento dell'ambiente, che deve rispondere al metodo Munari. Un allestimento accogliente, deve stupire e suscitare interesse, ogni sua parte deve stimolare la curiosità e la creatività dei bambini. Al suo interno il bambino deve trovare gli strumenti da adoperare e alcuni esempi di come utilizzarli. In un laboratorio di questo tipo si dà libero sfogo alla fantasia e alla creatività. Si scopre e si esplora la realtà, prima di tutto facendo e giocando con l'arte visiva, sperimentando tecniche e trovando di volta in volta soluzioni nuove e solo alla fine si analizzano i risultati.

12

Il progetto

Forme *Concept*

Forme è un'associazione culturale che si occupa di sensibilizzare la società sulla valorizzazione della manualità. Lo scopo dell'organizzazione è tramandare il "sapere antico", nostro patrimonio ereditario, attraverso l'arte della calligrafia, legatoria e tipografia.

Le nostre origini, il nostro presente e il nostro futuro sono racchiusi nell'artigianato, inteso come la storia e il lavoro di una generazione dopo l'altra, che continuamente si rinnova. È proprio questo valore aggiunto, che lo fa apprezzare in tutto il mondo. Prodotti originali, unici, frutto dell'ingegno, della sensibilità, della cultura di un uomo. Le creazioni dei maestri artigiani racchiudono alla perfezione tutti questi valori. Il loro sapere è un bene prezioso che va tutelato, conservato e trasmesso.

Rappresenta un modo per riscoprire le nostre radici, ma anche per gettare uno sguardo carico di fiducia sul nostro futuro, così da mantenere e tramandare un patrimonio culturale formatosi con dedizione, lavoro e sacrificio.

La differenza e la diversità sono beni preziosi che vanno preservati, per sedimentare i tratti distintivi di uno stile, di un modo di vita e dell'insieme di credenze che appartengono a un popolo. Il nome dell'associazione è **Forme**: da un lato "forme", che in inglese vuol dire "per me", ovvero fare qualcosa per se stessi, a denotare quel tempo libero che spesso non è finalizzato ad aspetti funzionali, che può essere utile ad apprendere nuovi mestieri al fine di avere un bagaglio di conoscenze ed esperienze personali, meglio ancora se utili per poi essere applicate. Dall'altro lato "forme", dall'italiano "formare", vuol dire dar forma alla propria mente, ai progetti, alle proprie idee attraverso il fare.

L'associazione crede nel valore del leisure (tempo libero), volto all'ampliamento di attività manuali per l'individuo. L'obiettivo è improntato sul mettersi all'opera e sperimentare. L'utilizzo della mano va inteso come strumento del fare, del creare e dello scoprire. Il tempo libero concede alla persona la possibilità di giocare, creare e reinventarsi, fornendo

do pertanto diverse skills per l'accrescimento di sé e della propria personalità, senza che si cerchi necessariamente in cambio riscontri economici o professionali.

Inoltre, l'importanza della manualità è stata confermata dalla neurologia in ambito neuroscientifico, in quanto lo sviluppo della motricità fine è correlata allo sviluppo delle sinapsi, in particolare l'area di Broca, che guida la trasformazione dei pensieri in parole e la strutturazione grammaticale.

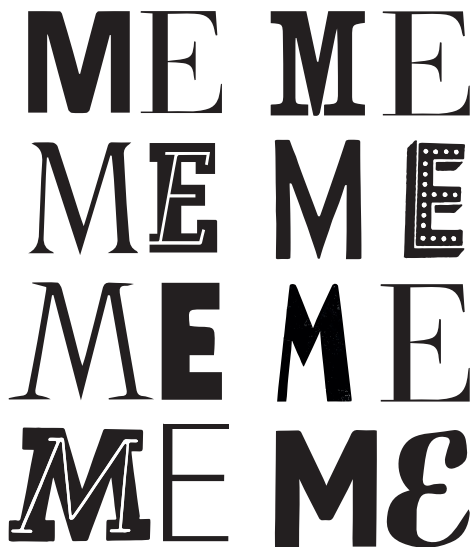
Identità visiva



Il "for" del logo Forme è stato disegnato a mano dal Designer e Calligrafo AliRiccardo di Montebelluna (TV) attraverso lo strumento della Brush pen.

Le varianti del "ME" sono state prese come oggetto di studio dall'archivio della Tipoteca:

1. Egizio, Nebiolo| A. Novarese (1955-58)
2. Bodoni, Stamperia Reale| G. Bodoni (1768)
3. Eurostile, Nebiolo| A. Butti (1962)
4. Forma, Nebiolo| A. Novarese (1968)
5. Metropol, Nebiolo| A. Novarese (1967)
6. Semplicità, Nebiolo| A. Butti (1928)
7. Stop, Nebiolo| A. Novarese (1970)



for ME

Riproduzione 8 x 5 cm | 100%

for ME

Riproduzione 6 x 4 cm | 75%

for ME

Riproduzione 4 x 2,5 cm | 50%

for ME

Riproduzione 2 x 1,5 cm | 25%

Workshop calligrafia, Legatoria e Tipografia

L'associazione organizza workshop di calligrafia, legatoria e tipografia per sensibilizzare la società sulla valorizzazione della manualità e per far conoscere questi antichi mestieri ormai dimenticati o sconosciuti. Sono stati realizzati tre workshop con tre differenti target di età dei partecipanti.

Il primo laboratorio si chiama "Un mare di avventure" per bambini dai 5 ai 10 anni, età in cui si acquisisce la motricità fine che deve essere sviluppata gradualmente attraverso un allenamento continuo. Il contesto in cui è stato realizzato il laboratorio è la Ludoteca di San Benedetto del Tronto (AP). Il nome del laboratorio nasce dall'idea che da bambini ci si inizia ad accorgere del mondo e tutte le scoperte producono un bagaglio culturale. Ho preso spunto da una citazione scritta da Mark Twain:

"Tra 20 anni non sarete delusi dalle cose che avete fatto, ma da quelle che non avete fatto. Allora levate l'ancora e abbandonate i porti sicuri, catturate il vento nelle vostre vele. Esplorate, sognate, scoprite".

Il secondo workshop è "Caratteri Diversi" per ragazzi dai 18 ai 30 anni, presso il Cineteatro San Filippo Neri di San Benedetto del Tronto, un luogo d'incontro, di riflessione e di ampie vedute. Il nome del workshop è nato dalla fusione dei caratteri tipografici con il concetto di diversità nella società odierna. Con carattere tipografico si intende sia l'insieme omogeneo di segni grafici utilizzati per la stampa di un testo, sia l'oggetto materiale costituito da una lega metallica, sul quale sono riportati in rilievo, in maniera invertita, i segni grafici da stampare. Con il termine "diversi" si intende quel patrimonio comune dell'umanità che dovrebbe essere valorizzato e salvaguardato a beneficio di tutti.

Questo workshop è stato ideato per far riflettere su questo tema. La diversità contro ogni discriminazione legata al genere, età, nazionalità, orientamento sessuale, condizione fisica, con l'obiettivo di eliminare gli stereotipi che impediscono il cambiamento attraverso la scoperta dell'artigianalità della stampa tipografica, della legatoria e della calligrafia che

rappresenta il segno distintivo della nostra identità, capace di svelare il nostro "carattere" in modo unico e originale.

Il terzo e ultimo workshop si chiama "Io mi racconto" con gli adulti dai 50 anni in su, presso l'Utes (Università della terza età) di San Benedetto del Tronto.

In questo workshop abbiamo fatto rivivere ciò che è nel cassetto della memoria, risvegliando i ricordi, le emozioni e le sensazioni mentre la penna scrive sul foglio. Ogni partecipante di questo laboratorio ha condiviso i suoi ricordi, realizzando un quaderno rilegato a mano con la tecnica del punto applicato, questo per dare un'anima alla manualità e ascoltare il suono della carta e del filo che l'attraversa.

Poi attraverso la tipografia è stata impressa con l'inchiostro ottenendo una memoria da tenere viva per sempre.





forme

UN MARE DI AVVENTURE

Workshop di calligrafia, tipografia e legatoria

per bambini dai 5 anni in su
a cura dell' Ass. culturale Forme

Martedì 16 Aprile 2019 dalle 17.30 alle 19.30
alla Ludoteca di San Benedetto del Tronto

Per info e prenotazioni

www.formeassociazione.com | info@forme.it | 328 3915398
IG: [Forme_associazione](#) | FB: [@formeassociazione culturale](#)



Contesto: Ludoteca 0-100

La Ludoteca di San Benedetto del Tronto è un luogo dove creare e dar spazio alla fantasia, componente fondamentale nella vita di ogni individuo.

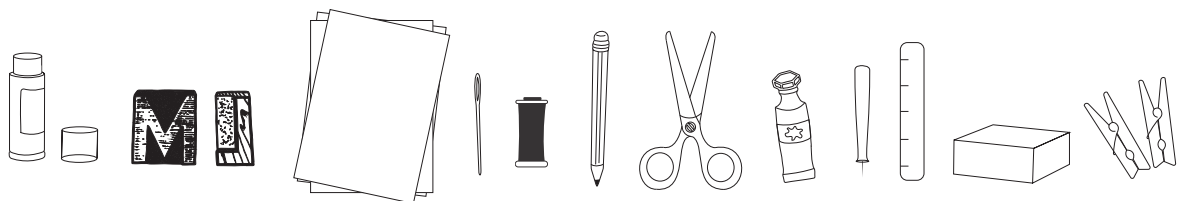
È un luogo in cui i bambini possono trascorrere qualche ora, il pomeriggio o festeggiare le feste, dove possono incontrare i loro coetanei. Rappresenta uno spazio di scambio culturale che favorisce la comunicazione, la solidarietà e la conoscenza, per aiutare i bambini a trovare una loro identità e a crescere in modo più autonomo e sereno. La ludoteca è un posto in cui i bambini possono sperimentare dei percorsi formativi creativi e stimolanti per la loro personalità.

Può soddisfare il bisogno di sicurezza del genitore, ed anche e soprattutto il bisogno di espressività del bambino, che rischia di rimanere compromesso dalla monotonia e dalla ripetitività delle alternative che sono disponibili: televisione e videogiochi.



Materiali utilizzati

1. Colla
2. Caratteri mobili
3. Fogli A4 colorati
4. Ago in plastica
5. Filo di cotone
6. Matite
7. Forbici
8. Tempera colorata
9. Punteruolo
10. Righello
11. Polistirolo
12. Mollette di legno



Attività svolta

Con semplici strumenti, i piccoli partecipanti hanno avuto l'occasione di realizzare il loro primo quaderno cucito e rilegato a mano con una legatura artigianale chiamata "punto appiccicato", una semplice cucitura che avviene alternando un punto esterno e uno interno. Ad ogni partecipante sono stati distribuiti cinque fogli bianchi, un foglio azzurro con il tracciato delle onde e un foglio beige. Un rapido taglio ondulato e le onde del mare sembrano prender vita all'interno dei fogli ordinatamente sistemati nel quaderno. I fogli del fascicolo vengono bloccati da due mollette di legno per mantenerli fermi e con l'aiuto di un punteruolo, il fascicolo viene forato con precisione in 5 punti equidistanti tra loro.

Durante la rilegatura, viene introdotta la storia della tipografia e dei caratteri mobili. Grazie ad essi, i partecipanti, compongono a mano e stampano la frase "Un mare di" sul proprio quaderno.

I caratteri stampati su carta preservano la qualità sensoriale della lettura, un piacere tattile e visivo delle parole. Infine, l'ultima fase del workshop riguarda la calligrafia. Sono stati introdotti i fondamentali della bella scrittura come la corretta postura, l'impugnatura dello strumento di scrittura, l'inclinazione e seguendo queste piccole regole, i partecipanti hanno scritto la parola "avventure", così da terminare la realizzazione del frontespizio.





forme



DIVERSI

Workshop di calligrafia, tipografia e legatoria

per ragazzi dai 18 anni in su
a cura dell' Ass. culturale Forme

Lunedì 10 Giugno 2019 dalle 9.30 alle 11.30
al Cineteatro San Filippo Neri di San Benedetto del Tronto (AP)

Per info e prenotazioni

www.formeassociazione.com | info@forme.it | 328 3915398
IG: [Forme_associazione](#) | FB: [@formeassociazioneculturale](#)

Contesto: Cineteatro San Filippo Neri

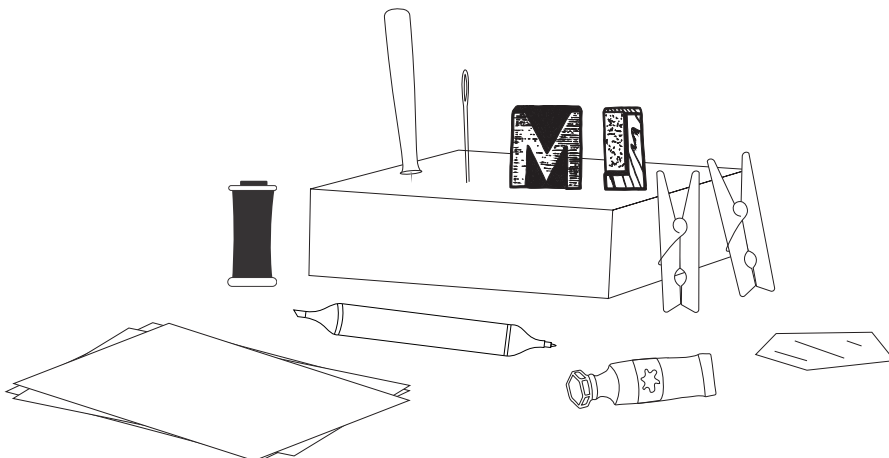
Il teatro è una delle più antiche forme d'arte che ha attraversato con audacia e decisione secoli e millenni sapendo trovare sempre l'elasticità e il carattere per adattarsi al reale, comprenderlo e infine percorrerlo. Questo luogo, per la sua intrinseca sostanza, è il più idoneo a parlare direttamente al cuore e alla sensibilità della collettività. È qualcosa che la gente non può trovare nè a casa nè in strada, nè al bar nè con gli amici, nè sul divano nè tantomeno al cinema.

Il teatro è un luogo d'incontro, di riflessione e di ampie vedute. È un luogo vivo perché parte delle nostre vite, non solo di chi lo fa ma anche di chi lo guarda. E' patrimonio di tutti, accessibile a tutti, è un linguaggio comune, valorizza le esperienze di ciascuno osservando la quotidianità dei gesti e cristallizzando emozioni, ci spinge ad interrogarci sugli eventi che ci accadono. Come affermava Carlo Goldoni, "il Teatro è vita e la vita è Teatro".



Materiali utilizzati

1. Fogli trasparenti
2. Carta paglia
3. Fogli di giornale
4. Filo di cotone
5. Pennarello
6. Punteruolo
7. Ago di metallo
8. Caratteri mobili
9. Mollette di legno
10. Carta adesiva specchiata
11. Tempera



Attività svolta

I partecipanti hanno avuto l'occasione di realizzare un quaderno rilegato a mano con una tecnica chiamata "Punto a catenella", una serie di punti di cucitura collocati tra il nervo più alto e il capitello di testa e tra il nervo più basso e il capitello di piede, allo scopo di chiudere la cucitura dei fascicoli. I fogli utilizzati sono diversi l'uno dall'altro, alcuni sono scarti di giornale, altri carta paglia, carta velina, così da rendere il quaderno più prezioso.

Anche se differenti, i fogli hanno tutti lo stesso scopo, quello di essere utilizzati e scritti. Dopo aver rilegato con cura il quaderno, i partecipanti hanno scoperto l'arte della calligrafia.

Si sono messi alla prova con la madre di tutte le scritture corsive, l'italico, calligrafia Rinascimentale nata in Italia nel 1523.

Attraverso il brainstorming, tecnica creativa per far emergere le idee, i ragazzi hanno riflettuto sul tema della diversità, scrivendo e stampando con i caratteri mobili in legno, tutte le parole connesse al titolo "caratteri diversi". Dopo un'immersione personale di ogni singolo partecipante, è stato chiesto loro di scrivere un episodio in cui, per qualche motivo, si sono sentiti diversi.

Infine, hanno applicato all'interno del loro quaderno un adesivo effetto specchio, riflettendo al suo interno e scrivendo una frase motivazionale a se stessi perchè qualsiasi cambiamento è possibile basta aprire gli occhi per guardarsi allo specchio e scoprire che siamo molto più simili agli altri di quanto pensiamo.



INCHIOSTRO
 MANO
 STAMPA
 NERO
 STAMPARE
CARATI
 NERO
 MANUALITÀ
 GIOCO
 PERSONAGGI
 BIANCO
 NOBILI

CIELO
 PERSONALITÀ
 PERSONE
 VIAGGI
 LENTEZZA
TERI
 DISTIAERTI
 DIFFICILI
 VITE
 SPESORE
 SGUARDI

PREZIOSO
 ASSISTENZA
 PERCORRE
 CIELO
 UMANI
 ESSERI
 SPAZI
diversi
 UNIONE
 VITE
 SPESORE
 UNIVERSI
 SPESORE
 DISLIVELLI
 DIFFICILI

LINGUE
 ORIGINI
 VIAGGI
 MANI
 PERSONAGGI
 RIUNITI
 RIUNITI
 PENSIERI
 L'ALTRO
 FORZA
 COLORI
 INCONTRO

forme

io mi

raccontò

Workshop di calligrafia, tipografia e legatoria

dai 50 anni in su
a cura dell' Ass. culturale Forme

Giovedì 6 Giugno 2019 dalle 15.00 alle 19.00
all'UTES (università della terza età) di San Benedetto del Tronto

Per info e prenotazioni

www.formeassociazione.com | info@forme.it | 328 3915398
IG: [Forme_associazione](#) | FB: [@formeassociazioneculturale](#)

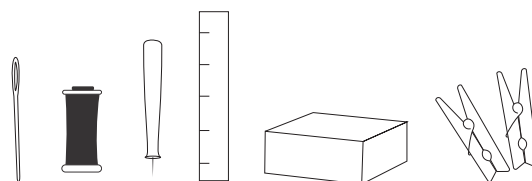
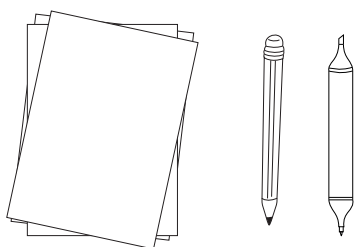
Contesto: Utes, Università della terza età

Il contesto in cui è stato svolto il workshop è l'UTES (Università della terza età) di San Benedetto del Tronto (AP). Questo Ateneo è principalmente un luogo di incontro dove si possono sperimentare i benefici di un contesto dove persone di tutte le età possono condividere esperienze ed essere al centro di un reciproco scambio di esperienze e conoscenze, mantenendo attiva la propria mente, ma anche alimentando il proprio spirito con vecchi e nuovi interessi. I corsi proposti riguardano davvero una grandissima varietà di argomenti, per esempio, si va dall'ambito scientifico a quello artistico, passando per quello linguistico senza tralasciare l'educazione fisica e motoria. Esistono anche innumerevoli laboratori, prevalentemente artistici. Il calendario è simile a quello accademico, quindi con programmi di diversa durata che coprono il periodo che va da ottobre alla stagione estiva. La conoscenza non ha davvero confini, a partire da quelli dell'età.



Materiali utilizzati

1. Fogli colorati
2. Matita
3. Pennarello
4. Ago di metallo
5. Filo di cotone
6. Punteruolo
7. Righello
8. Polistirolo
9. Mollette di legno
10. Caratteri mobili
11. Tempera

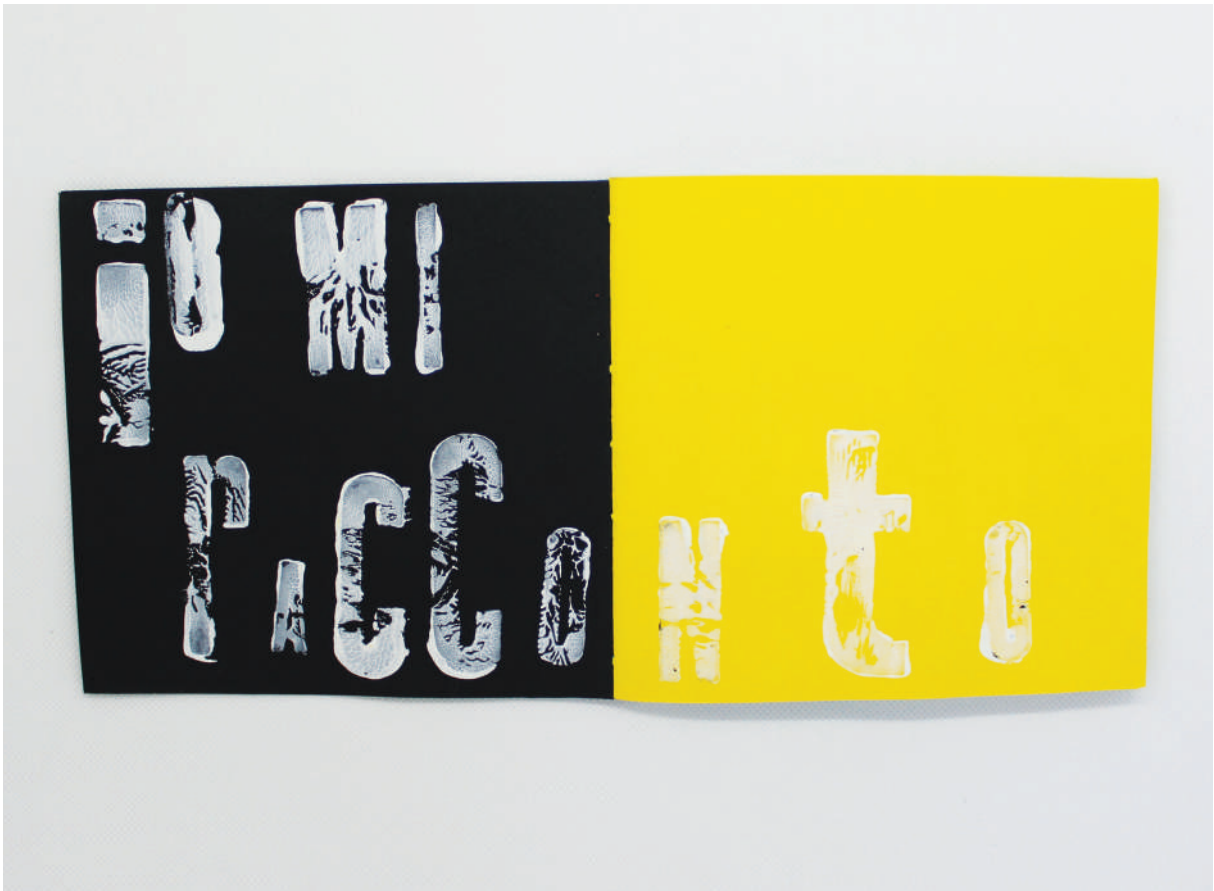


Attività svolta

In questo workshop faremo rivivere ciò che è nel cassetto della memoria, risvegliando i ricordi, le emozioni e le sensazioni mentre la penna scrive sul foglio. Possiamo scrivere per noi stessi, per lasciare una traccia, per raccontare la nostra vita o per tenerlo in un cassetto. Così ogni partecipante di questo workshop condividerà i suoi ricordi, si realizzerà per l'occasione, un quaderno rilegato a mano con la tecnica del punto appiccicato, questo per dare un'anima alla manualità e ascoltare il suono della carta e del filo che l'attraversa. A seguire, la storia della calligrafia, sinonimo di pazienza, dedizione, pratica e capace di raccontare l'unicità attraverso un tratto. Ogni partecipante scriverà il suo ricordo sul quaderno lavorato personalmente dando un valore particolare ed unico.

E infine, la tipografia (dal greco τύπος, «impronta» e γράφειν, «scrivere») è la tecnica per produrre testi stampati usando matrici in rilievo composte di caratteri mobili o di cliché inchiostrati. Qui la parola chiave del ricordo verrà impressa con l'inchiostro ottenendo una memoria da tenere viva per sempre.





Specifiche tecniche

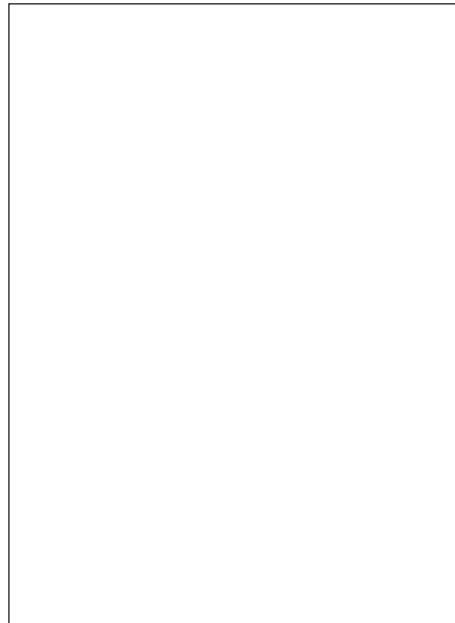
Struttura

Il progetto si compone di una pubblicazione che riassume il lavoro svolto durante i workshop di calligrafia, legatoria e tipografia, organizzati dall'associazione culturale Forme con i diversi target di età.

Formato: 170 x 235 mm

Pagine: 202

Legatura artigianale: Copta





Materiali

Copertina: Carta Flora

Realizzata con il 30% di fibre secondarie di pura cellulosa deinchiostrata, il 60% di fibre di cellulosa vergine e il 10% di fibra di cotone.

Grammatura copertina: 300 g/m²

Pagine: Favini Shiro Alga Carta

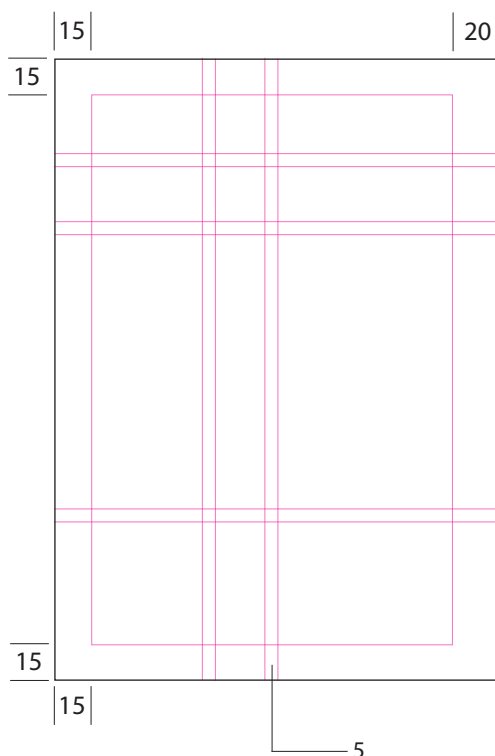
Shiro Alga Carta utilizza le alghe in eccesso che provengono dagli ambienti lagunari a rischio e le combina con le fibre FSC.

Grammatura pagine: 160 g/m²

Gabbia di impaginazione

La gabbia è costituita da 3 colonne perché i numeri dispari danno maggiore flessibilità all'impaginato e, contemporaneamente, permettono di giocare con le asimmetrie, cosa più difficile con un numero di colonne pari.

Margine superiore: 15 mm
Margine esterno: 20 mm
Margine interno: 15 mm
Margine inferiore: 15 mm
Spazio tra le colonne: 5 mm



Tipografia dei titoli

Baskerville

Il carattere fu disegnato nel 1734, da John Baskerville. Di gradevole forma e leggibilità, uno dei più utilizzati per la composizione dei libri.

Baskerville è un carattere con grazie snelli, delicati, equilibrati, raffinati e moderno. Si presta alla composizione di testi molto estesi, ed è disponibile in 7 pesi diversi: bold, bold italic, italic, old face, regular, semibold, semibold italic.

La font è stata scelta proprio per la sua leggibilità e per la disponibilità di diverse famiglie che conferiscono uniformità all'impaginato.

Titoli- 12 pt

Bold

abcdefghijklmnopqrstuvwxy

aBcdefghjklMnopqRStuvwxyz 0123456789

Tipografia del testo

Myriad pro

Myriad è un carattere di tipo umanistico senza grazie creato da Robert Slimbach e Carol Twombly tra il 1990 e il 1992 per Adobe Systems. È un multiple master font, il che significa che lavora tramite un software per permettere all'utente di generarne variazioni in altezza e peso tramite l'accesso a un ampio insieme di tratti di larghezza differente sulla trama del carattere specifico.

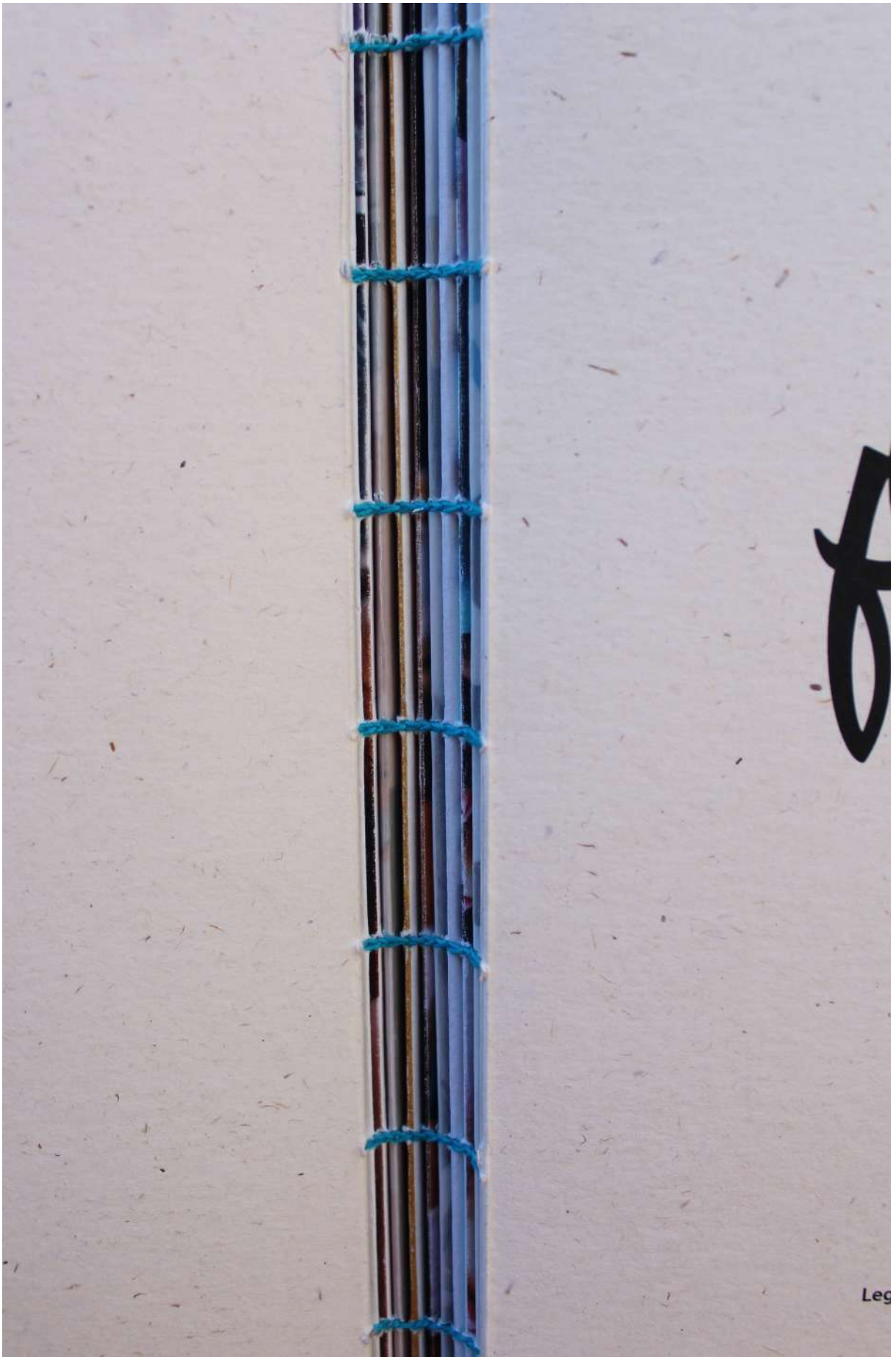
Corpo- 10 pt

Regular

abcdefghijklmnopqrstuvwxy

aBcdefghijklMnopqRStuvwxyz 0123456789

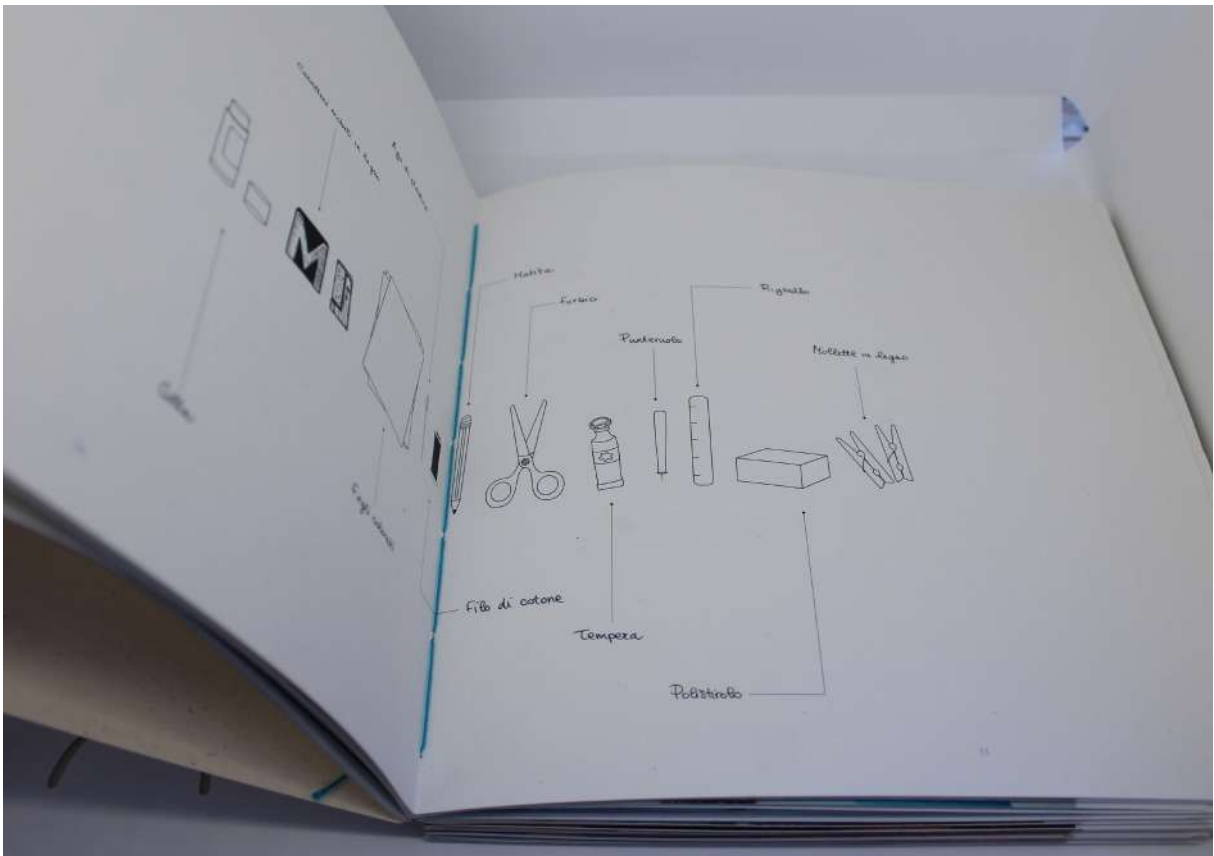




Leg



Nell'esercizio della calligrafia la conoscenza e il rispetto delle regole sono elementi essenziali. Occorre lungo esercizio per far sì che la mano non debba chiedere alla mente come deve muoversi ma agiscano insieme per esternare le esigenze profonde di un istinto armoniosamente coltivato.



Quaderni Foryou

Struttura

Il progetto si compone di tre quaderni realizzati per finanziare e promuovere l'associazione culturale Forme, chiamati "Foryou".

Foryou è un quaderno che racconta l'esperienza e le emozioni vissute durante i workshop ma è anche uno strumento utile per raccogliere le proprie idee.

Ogni esemplare è un pezzo unico perchè:

- Rilegato a mano
- La copertina è frutto del lavoro svolto durante i workshop
- Si forma un inconsapevole legame tra chi realizza e chi riceve il gadget.

Formato: 140 x 190 mm

Pagine: 44

Legatura artigianale: Catenella

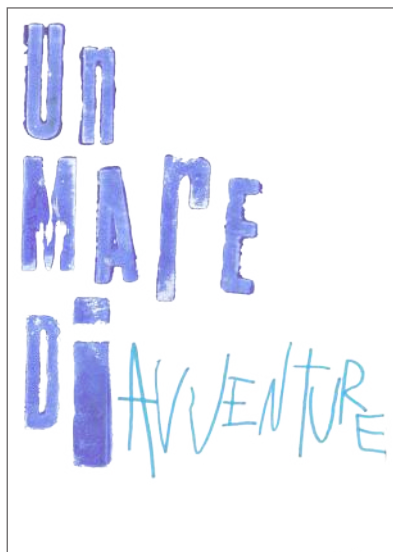
Colore rilegatura: Turchese

Materiali

Copertine: Foglio acetato trasparente opaco

Pagine: Favini Shiro Alga Carta

Grammatura pagine: 90 g/m2



1. Un mare di avventure



2. Caratteri Diversi



3. Io mi racconto

Sito

www.formeassociazione.it

forme


HOME
CHI SIAMO
WORKSHOP
GALLERIA
INTERVISTE
DONA
CONTATTI

forme
Calligrafia, Legatoria & Tipografia

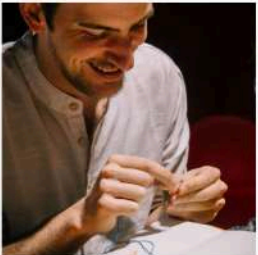
CHI SIAMO

Forme è un'associazione culturale che organizza workshop di calligrafia, tipografia e legatoria con lo scopo di tramandare l'eredità e il patrimonio del nostro "sapere antico". Forme vuole mettere in primo piano il valore del leisure (tempo libero), volto all'ampliamento di attività manuali per l'individuo. L'obiettivo è improntato sul mettersi all'opera e sperimentare, l'utilizzo della mano va inteso come strumento del fare, del creare e dello scoprire. Il tempo libero concede alla persona la possibilità di giocare, creare e reinventarsi, fornendo pertanto diverse skills per l'accrescimento di sé e della propria personalità, senza che si cerchi necessariamente in cambio riscontri economici o professionali.

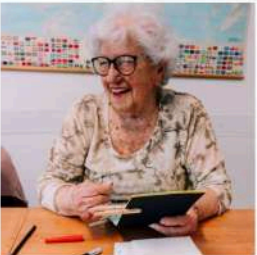
WORKSHOP



UN MARE DI AVVENTURE
Martedì 16 Aprile 2019
[Ulteriori informazioni >](#)



CARATTERI DIVERSI
Lunedì 10 Giugno 2019
[Ulteriori informazioni >](#)



IO MI RACCONTO
Giovedì 6 Giugno 2019
[Ulteriori informazioni >](#)

GALLERIA



INTERVISTE



DONA

Potete sostenerci attraverso una piccola donazione per la Campagna **ABITI PULITI**, sezione italiana della Clean Clothes Campaign. La Campagna Abiti Puliti è una rete che ha come intento il miglioramento delle condizioni di lavoro e al rafforzamento dei diritti dei lavoratori dell'industria della moda globale.

Per maggiori informazioni visita il sito: www.abitipuliti.org



Ammontare della Donazione

€

DONA ORA

Biglietti da visita



85

Alessia Vagnoni
Social Media Manager

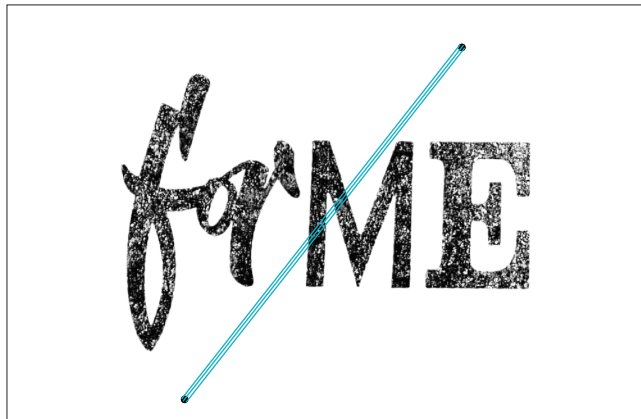
Info@forme.it | 328 3915398
Via Gran Sasso, 1 63100 Ascoli Piceno

www.formeassociazione.com
Ig. Forme_associazione
Fb. @formeassociazioneculturale

forme
Calligrafia, Legatoria & Tipografia

55

60

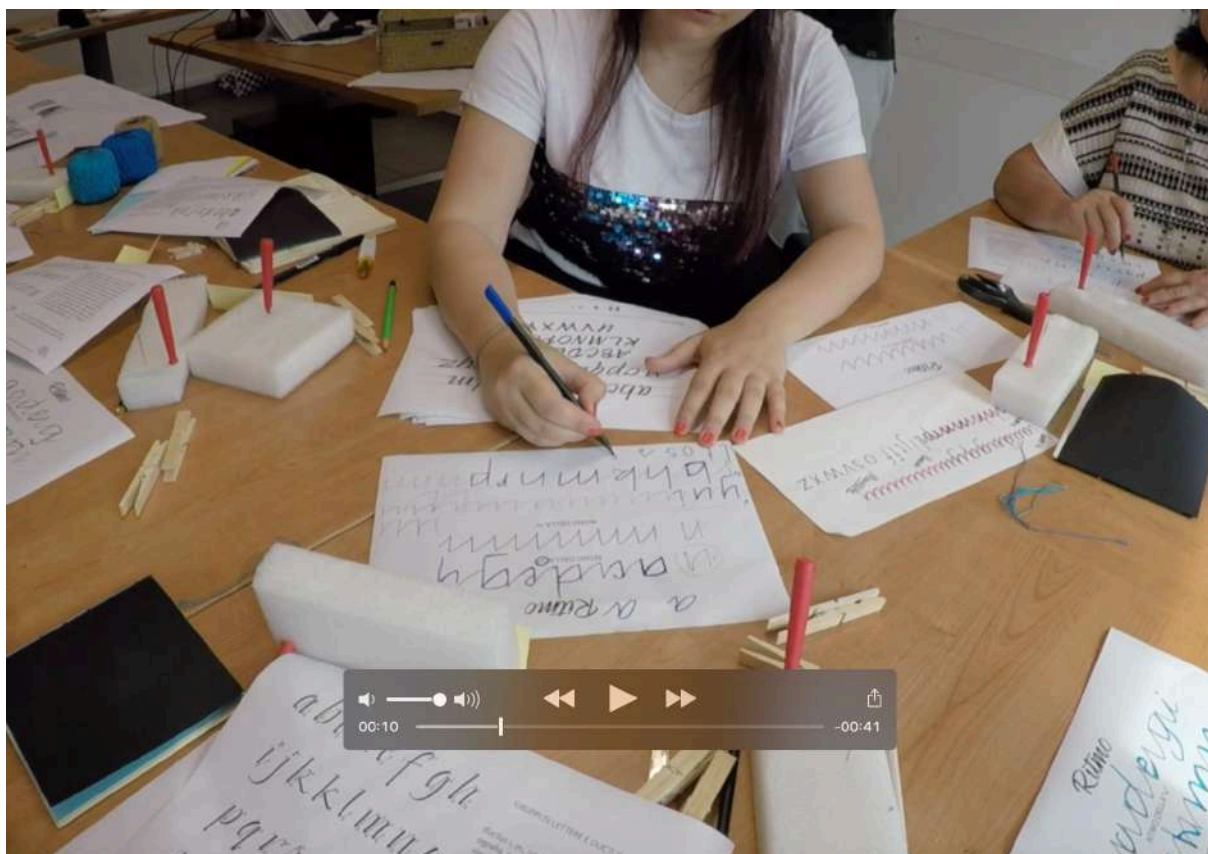


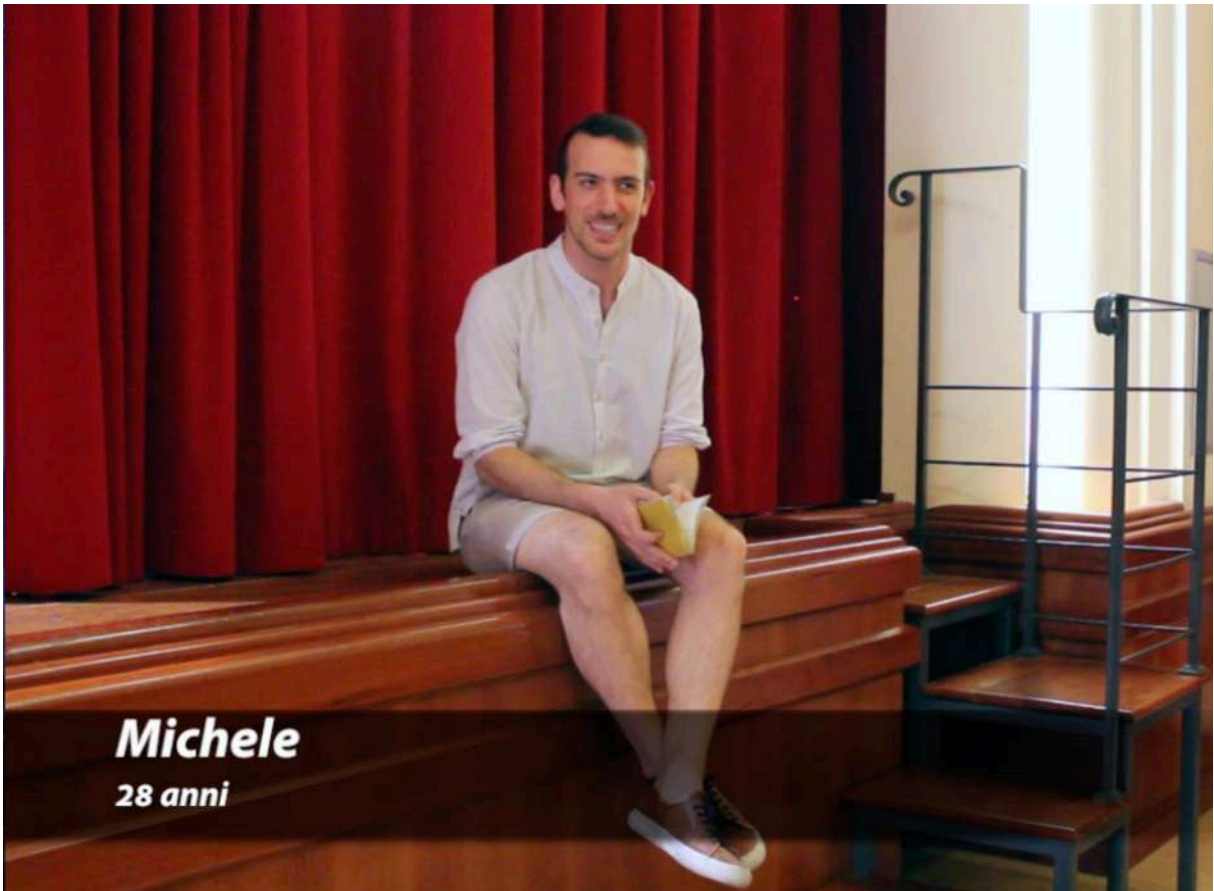
5

25

Video Promozionale

Tutto il materiale multimediale dei workshop realizzati da Forme è stato raccolto in un video promozionale per l'associazione.





Michele
28 anni



Bibliografia

- Fabrizio Rossi, **Caratteri e comunicazione visiva**, Introduzione allo studio della tipografia, Linea blu, Pescara, 2007
- Simon Garfield, **Sei proprio il mio Typo**, la vita segreta dei caratteri tipografici, Profile books, Londra, 2011
- Francesco Ascoli & Giovanni De Faccio, **Scrivere meglio**, Stampa Alternativa, 1998
- Claudio Rocha e Simone Wolf, **Tipoitalia 1**, 2008
- Alberto Tallone, **Tipoitalia 2**, 2009
- Sandro Berra, Massimo Gonzato, Riccardo Olocco, Claudio Rocha, **Tipoitalia 3**, 2015
- Giorgio Fioravanti, **Grafica e stampa**, Notizie storiche e informazioni tecniche per chi stampa e per chi fa stampare, 1995
- Giorgio Maffei, **Munari. I libri**, 2002
- Claude Marzotto Caotorta, **Proto tipi farsi una stamperia**, Stampa Alternativa & Graffiti, 2007
- Robin Kinross, **Tipografia moderna**, Stampa Alternativa & Graffiti, 2013
- Ellen Lupton, **Caratteri testo gabbia**, Guida critica alla progettazione grafica, 2010
- Antiga Edizioni, **Tipoteca, Una storia italiana**, 2018
- Manuela Rattin e Matteo Ricci, **Questioni di carattere**, La tipografia in Italia dal 1861 agli anni Settanta, 1997
- Monica Dengo, **Lascia il segno**, Il piacere di scrivere a mano per sè e per gli altri, 2017
- Beba Restelli, **Giocare con tatto**, Per una educazione plurisensoriale secondo il metodo Bruno Munari, 2002

Sitografia

www.metodomontessori.it
www.tipoteca.it
www.gliartigianidellibro.it
www.eticamente.net
www.montessoriforyou.it
www.aiutamiafare dame.it
www.motricitàfine.it
www.adi-design.org
www.blastingnews.com
www.aiap.it
www.pixarprinting.it
www.unostiposduros.com
www.typeanatomy.it
www.atypi.org
www.tipografianel design.it
www.museobodoniano.it
www.fontsinuse.com
www.abitare.it
www.lamentecomune.it
www.laboratoriofficina.it
www.bottegnafagnola.it
www.milanoperbambini.it
www.novepunti.org
www.articalligrafiche.it
www.typemethod.it
www.smedscrivereamano.it
www.calligrafia.org
www.archiviotipografico.it
www.foxcraft.it
www.bonvini1909.com
www.officinatypi.it
www.aliriccardo.it
www.latipografatoscana.it



Grazie Tipoteca.

Tavole



Tipoteca Fondazione Italiana.

Forme: Esperienze di manualità attraverso la calligrafia, la legatoria e la tipografia.



Tipoteca Fondazione Italiana

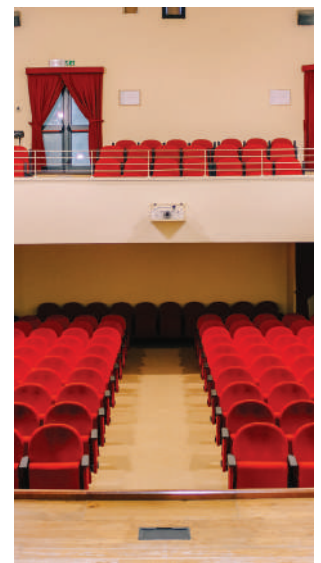
In un'ala del vecchio Canapificio Veneto di Cornuda, in provincia di Treviso, i fratelli Antiga hanno creato nel 1995 la Tipoteca Italiana, uno dei più bei musei del mondo sull'arte della tipografia. Ha la più grande collezione di caratteri mobili d'Europa, custoditi in migliaia di cassette. La collezione di Cornuda è la più grande testimonianza di un'arte che rischia di essere dimenticata. Da anni la Fondazione della Tipoteca svolge un inestimabile ruolo di divulgazione attraverso visite guidate e corsi di tipografia, calligrafia e legatoria sempre più affollati. Tra le stanze intrise dell'odore dell'inchiostro e del legno si possono incontrare dai più piccoli caratteri in piombo fino alle più antiche e possenti macchine da stampa, restaurate e funzionanti, pronte a continuare e a svolgere il loro scopo originario. Il percorso all'interno del museo

racconta così la tipografia nei suoi diversi aspetti, ma coinvolge anche ambiti a lei vicini, come per esempio la calligrafia e varie tecniche per la stampa di immagini. In Tipoteca, sia adulti che bambini possono provare in prima persona a stampare, ma anche cimentarsi con pratiche a lei legate, come grazie a laboratori e workshop. Un ruolo fondamentale ha infatti la sala laboratorio del museo, fornito di tirabozze e caratteri in legno e in piombo. Tutto questo è nato e si mantiene grazie a persone appassionate di tipografia e del proprio lavoro che vi si dedicano con energia e cura instancabile, per il piacere di farlo e di condividerlo con gli altri. Tipoteca quindi è un nome che sta a significare non solo un luogo di caratteri in piombo e in legno, ma un luogo di bei caratteri in carne ed ossa.

Luogo: Ludoteca "0-100"
Workshop: **Un mare di avventure**
Target: 5-10 anni
Quando: Martedì 16 Aprile 2019

Luogo: Cineteatro San Filippo Neri
Workshop: **Caratteri diversi**
Target: 18-30 anni
Quando: Lunedì 10 Giugno 2019

Luogo: Utes, Università della terza età
Workshop: **Io mi racconto**
Target: > 50 anni
Quando: Giovedì 6 Giugno 2019



Progetto

Associazione culturale Forme

Forme è un'associazione culturale che si occupa di sensibilizzare la società sulla valorizzazione della manualità. Lo scopo dell'organizzazione è tramandare il "sapere antico", nostro patrimonio ereditario, attraverso l'arte della calligrafia, legatoria e tipografia. Il nome dell'associazione è Forme: da un lato "for me", che in inglese vuol dire "per me", ovvero fare qualcosa per se stessi, a denotare quel tempo libero che spesso non è finalizzato ad aspetti funzionali, che può essere utile ad apprendere nuovi mestieri al fine di avere un bagaglio di conoscenze ed esperienze personali, meglio ancora se utili per poi essere applicate. Dall'altro lato "forme", dall'italiano "formare", vuol dire dar forma alla propria mente, ai progetti, alle proprie idee attraverso il fare.



Identità visiva

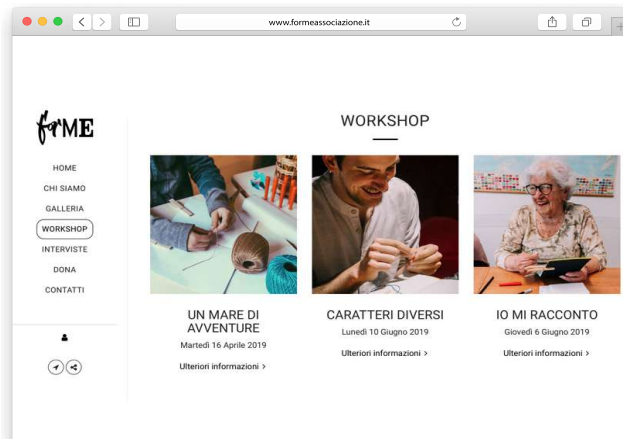
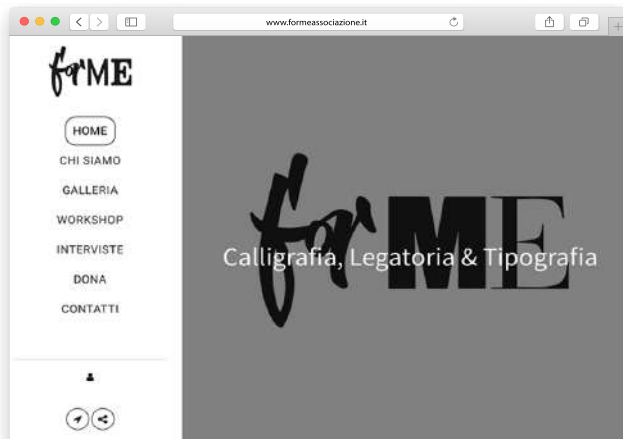
ME ME ME ME ME ME ME ME ME ME

Le varianti del "ME" prese come oggetto di studio dall'archivio della Tipoteca:

1. Egizio, Nebiolo| A. Novarese (1955-58)
2. Bodoni, Stamperia Reale| G. Bodoni (1768)
3. Eurostile, Nebiolo| A. Butti (1962)
4. Forma, Nebiolo| A. Novarese (1968)
5. Metropol, Nebiolo| A. Novarese (1967)
6. Semplicità, Nebiolo| A. Butti (1928)
7. Stop, Nebiolo| A. Novarese (1970)

Il "for" del logo Forme è stato disegnato a mano dal Designer e Calligrafo AliRiccardo di Montebelluna (TV) attraverso lo strumento della Brush pen.

Sito



Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

Laureanda: Claudia Vagnoni
Sessione di laurea: 31 Luglio 2019

FORME

Comunicare l'importanza della manualità
attraverso la calligrafia, legatoria e tipografia

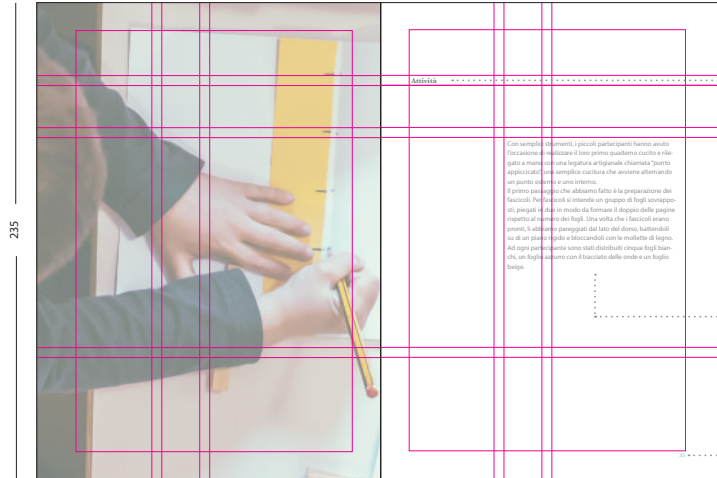
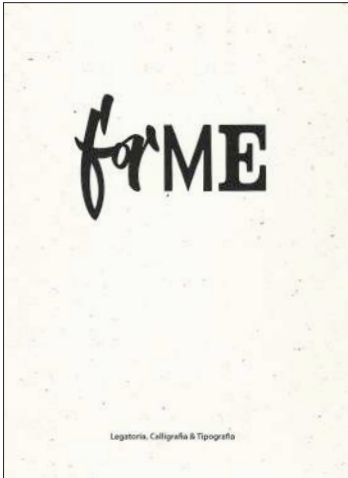
Relatore: Carlo Vinti

Corso di Laurea di Disegno Industriale ed
Ambientale
Scuola di Architettura e Design E. Vittoria
Università di Camerino

Layout

170

— 20 —



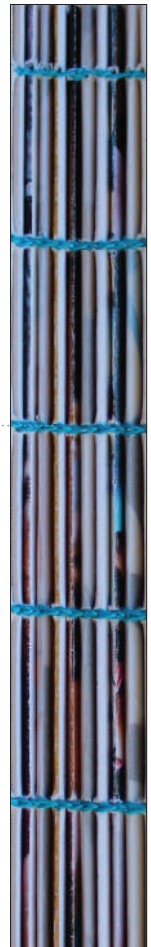
L'attività promozionale dell'Associazione passa attraverso tre tipologie di gadget chiamati "Foryou". Foryou è un quaderno che racconta l'esperienza e le emozioni vissute durante i workshop ma è anche uno strumento utile per raccogliere le proprie idee. Ogni esemplare è un pezzo unico perché:

- Rilegato a mano
- La copertina è frutto del lavoro svolto durante i workshop
- Si forma un inconsapevole legame tra chi realizza e chi riceve il gadget.

Ogni biglietto da visita è un pezzo unico: viene forato e rilegato a mano e il logo viene impresso con l'inchostro di uno stampo per richiamare il carattere mobile.



Rilegato a mano con la tecnica Copta, un tipo di rilegatura artigianale a dorso esposto, che non richiede colla e lascia le pagine libere di aprirsi completamente. Pur mantenendo il dorso scoperto è un tipo di cucitura molto resistente.



Pubblicazione

